

in *Comunione*

n.3

settembre 2012
Anno XVIII - CXXVII

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 ~ 76125 Trani ~ ccp n. 22559702
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in Legge del 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - S1/BA

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE (Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)

Contiene I.R.



Al via il Primo Sinodo Diocesano 2013-2016



L'INDIZIONE
venerdì 19
ottobre
Cattedrale
Trani - ore 19.30



**GLI INCONTRI
FORMATIVI**
dal 12 ottobre



**LA GIORNATA
DEL QUOTIDIANO
CATTOLICO
"AVVENIRE"**
domenica 14 ottobre

INCONTRI DIOCESANI



Verso il Sinodo, in ascolto del Concilio nell'Anno della Fede 2012-2013

A distanza di cinquant'anni il Concilio Vaticano II, dato troppo spesso per acquisito, in realtà resta da leggersi, meditando e amando ciò che lì vi è scritto, in particolare sul mistero di Cristo e della Chiesa e sulla vocazione di ogni persona. È necessario approfondirne i testi, quale condizione di una recezione dinamica e fedele.

Ascoltare il Concilio e farne nostre le autorevoli indicazioni, costituisce la strada per individuare le modalità con cui la Chiesa, in modo particolare la nostra Chiesa diocesana in cammino verso il sinodo, può offrire una risposta significativa alle grandi trasformazioni sociali e culturali del nostro tempo, che hanno conseguenze visibili anche sulla dimensione religiosa.

venerdì **12 ottobre 2012** / ore 20,00

Parrocchia Spirito Santo **TRANI**

Protagonista e testimone di un cammino sinodale

Mons. Mario PACIELLO, Vescovo di Altamura-Gravina-Acquaviva

venerdì **19 ottobre 2012** / ore 19,30

Cattedrale **TRANI**

INDIZIONE DEL SINODO *nei Primi Vespri dell'anniversario della Dedicazione della Cattedrale*

Mons. Giovan Battista PICHIERRI, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie

martedì **6 novembre 2012** / ore 20,00

Parrocchia Spirito Santo **TRANI**

A cinquant'anni dal Concilio: bilanci e prospettive

Prof. Alberto MELLONI, Docente di storia del cristianesimo - Università di Modena

giovedì **22 novembre 2012** / ore 20,00

Teatro Curci **BARLETTA**

Un testimone racconta il Concilio

Mons. Luigi BETTAZZI, Vescovo emerito di Ivrea

mercoledì **5 dicembre 2012** / ore 19,30

Teatro Garibaldi **BISCEGLIE**

La Chiesa e il suo mistero a cinquant'anni dal Concilio

Mons. Marcello SEMERARO, Vescovo di Albano

lunedì **14 gennaio 2013** / ore 19,30

Parrocchia Spirito Santo **TRANI**

La missione della Chiesa nel mondo di oggi

Prof. Ernesto PREZIOSI, Docente di storia contemporanea - Università di Urbino

giovedì **14 febbraio 2013** / ore 19,30

Auditorium San Paolo **BARLETTA**

Parola di Dio e Sacra Scrittura nella vita della Chiesa

Prof. Antonio PITTA, Docente di esegesi del N.T. - Pontificia Università Lateranense

giovedì **7 marzo 2013** / ore 19,30

Auditorium S. Andrea **BISCEGLIE**

La riforma liturgica e il Concilio Vaticano II. Quale futuro?

Mons. Felice DI MOLFETTA, Vescovo di Cerignola e Ascoli Satriano

martedì **16 aprile 2013** / ore 20,00

Cinema Impero **TRANI**

Laici corresponsabili nella Chiesa

Prof. Severino DIANICH, Docente emerito di teologia - Studio Teologico Fiorentino

venerdì **17 maggio 2013** / ore 20,00

Cattedrale **TRANI**

Per una Chiesa sinodale

Fr. Enzo BIANCHI, Priore Monastero di Bose

venerdì **7 giugno 2013** / ore 20,00

Auditorium San Paolo **BARLETTA**

Donne e Concilio: un segno dei tempi

Prof.ssa Serena NOCETI, Docente di teologia sistematica

Facoltà Teologica Italia Centrale

A cinquant'anni dal Concilio

per un'identità sinodale di chiesa diocesana

Il Concilio è stato un evento sinodale, è stata un'esperienza forte di chiesa e di processo di sinodalità che i vescovi hanno vissuto e da cui è scaturita una forma nuova chiaramente propulsiva e innovativa. E così dai documenti, ma direi ancora più profondamente dall'evento conciliare, scaturisce una dimensione di chiesa che vive in comunione. Una comunione che si radica in processi di comunicazione.

Quello che il Concilio ci consegna in forma nuova è una nuova considerazione della identità di tutti i battezzati. Il secondo capitolo di *Lumen Gentium*, la costituzione dedicata alla chiesa, è proprio incentrata sul tema del popolo di Dio e sulla identità, sugli elementi di identità comune - che si radicano sul battesimo - che sono propri di tutti i cristiani. In particolare, c'è un'affermazione, a mio parere fondamentale, al numero 12 della Costituzione conciliare: *Ogni cristiano è segnato da un senso della fede e partecipa della missione*

profetica di Cristo cioè, ogni cristiano ha una parola necessaria per la vita, la crescita, l'evoluzione di Chiesa.

Allora il primo elemento che suffraga e sostiene un'identità sinodale della chiesa è il fatto che tutti i battezzati che costituiscono insieme il soggetto ecclesiale, sono portatori di una parola necessaria nell'annuncio del vangelo.

Questo ha aperto degli scenari nuovi rispetto alla fase preconciliare. Siamo passati da una figura di chiesa incentrata su processi di comunicazione della fede "da chi sa a chi non sa" - quale era quella precedente al concilio, dal clero ai laici, dagli adulti ai bambini - ad una comprensione della vita di chiesa che si gioca in un protagonismo *di tutti i soggetti battezzati*, uomini e donne, pur nella differenza di ministeri, tra ministri ordinati e appunto laici. Il recupero di tale protagonismo si fonda sul dono battesimale.

(continua a p. 2)

SOMMARIO

Editoriale

A cinquant'anni dal Concilio per un'identità sinodale di chiesa diocesana pag. 1

Cittadinanza

A p. Saverio Paolillo, missionario comboniano, un nuovo premio per il suo impegno in difesa dei diritti umani " 4

Messaggio dell'Arcivescovo: Per una ripresa della Casa "Divina Provvidenza" " 5

Cultura e tradizione

Concluso il Progetto Musei, Archivi e Biblioteche " 6
Teatro reale in un mondo virtuale " 7
L'"investitura" di San Michele " 8

Vita affettiva

La famiglia c'è!! A Trinitapoli svoltasi la Festa cittadina della famiglia " 10

Vita ecclesiale

Sentirsi famiglia per crescere insieme " 11

Lettere a "In Comunione"

A Don Enzo Misuriello " 12
Il Signore vi dia Pace " 12
Trani, Palidoro e l'intercessione della Vergine Celeste " 13
Nota dell'arcivescovo in vista dell'ottobre missionario " 14

Recensioni

Prendi il largo nell'anno della fede " 14
Nulla andrà perduto: il mio grido di speranza per l'Italia " 15
Santa Maria Maggiore: guida storico-monumentale " 16
Specchio a tre facce " 17

Oltre il recinto " 18

inComunione

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995 presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al R.O.C. (Registro degli Operatori di Comunicazione) n. 5031 (07/09/2001)

Direttore responsabile ed editoriale:
Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE
Via Beltrani, 9 - 76125 Trani (BT)

Consiglio di Redazione

Francesco Balacco - Donatella Bruno - Annalisa Bruno - Marina Crisculi - Vincenzo de Gregorio - Giuseppe Faretra - Chiara Fiorella - Riccardo Garbetta - Francesca Leone - Sabina Leonetti - Angelo Maffione - Salvatore Mellone - Giuseppe Milone - Maria Terlizzi - Rachele Vaccaro - Paola Valente

Quote abbonamento

€ 20,00 Ordinario
€ 30,00 Sostenitore
€ 100,00 Benefattori
c/c postale intestato a "IN COMUNIONE"
Palazzo Arcivescovile - Via Beltrani, 9
76125 Trani - Tel. 0883/334554 - 529640

Coordinate Bancarie

Codice IBAN
IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702
Codice BIC/SWIFT
BPPIITRRXXX
CIN ABI CAB N. CONTO
N 07601 04000 000022559702

Impaginazione, stampa e confezione

EDITRICE ROTAS - www.editricerotas.it
Via Risorgimento, 8 - 76121 Barletta
tel. 0883/536323 - fax 0883/535664

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:
diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio
Via Madonna degli Angeli, 2
76121 Barletta - tel. 0883/529640 - 335/7852681
fax 0883/529640 - 0883/334554
e-mail: riccardolosappio@tin.it
r.losappio@progettoculturale.it





Ne scaturisce, pertanto, che la relazione di comunione con Dio e tra coloro che fanno chiesa è una comunione che sa di vivere di dinamiche comunicative non più unidirezionali (dall'alto verso il basso, dal centro verso la periferia), ma pensata come forma di comunicazione multidirezionale. Ogni soggetto cristiano è ascoltatore della parola ma anche locutore necessario di una parola capace di annun-



ciare il vangelo nelle parole e con le parole dell'oggi nella storia. Quindi una chiesa che vive radicata nell'ascolto della Parola di Dio e in un annuncio del Vangelo che sa parlare con profondità il linguaggio del nostro tempo.

E questo perché - come afferma il decreto conciliare *Apostolicam Actuositatem* - *unica è la missione della chiesa, tutti ne sono partecipi, secondo una diversità di vie e di ministeri*. Altro è la vita e l'azione laicale, altro è il ministero ordinato ma unica è la missione.

Il ministero ordinato, il suo servizio, deve essere pensato all'interno di una rete di relazioni comunionali, che è quella della chiesa sinodale. Il presbitero deve garantire alla comunità cristiana la sua identità comunionale, è a servizio dell'unità della comunità cristiana. Il suo ministero si dà in funzione della crescita del corpo ecclesiale, sapendo però che tutti i soggetti che fanno chiesa, tutti i battezzati hanno un compito particolare e necessario per la costruzione di questo corpo ecclesiale.

Questo già ci dice che il presbitero non può pensare di sostituire e sostituirsi ai carismi ed ai ministeri degli altri componenti della comunità cristiana. Il suo ministero è un ministero di servizio all'unità, un ministero che tende alla sintesi dei diversi ministeri, ma non può pensarsi come sintesi di tutto né sostituire i soggetti che fanno chiesa, ognuno per la propria identità e particolarità.

È pertanto *importante aiutare i presbiteri a pensare se stessi in questa dimensione per la quale i laici chiedono loro di essere aiutati a radicare il loro annuncio* - che deve vedere tutti protagonisti e responsabili - *in quello che è il fondamento della fede apostolica*.

I presbiteri non sono in una chiesa sinodale *gli uomini dell'assenso*, quelli a cui i laici devono sempre assentire o quelli che chiedono ai laici sempre l'assenso a ciò che affermano, perché le dinamiche comunicative sono multidirezionali. Devono essere gli uomini che aiutano a pervenire tutti insieme ad un consenso nella fede. Pertanto, una delle funzioni richieste ai presbiteri è che fa-

voriscano il più possibile dinamiche comunicative multidirezionali e che orientino il cammino delle nostre comunità alla comunione attraverso dinamiche di comunicazione della fede e di discernimento della fede, della fede comune, intorno all'essenziale.

Di qui la necessità di praticare la corresponsabilità di laici e presbiteri per parlare di una chiesa sinodale. *Corresponsabilità vuol dire capacità di rispondere insieme ai bisogni della storia, del territorio, dell'annuncio della fede*. I laici sono corresponsabili insieme con i presbiteri. Non sono collaboratori. Sono corresponsabili in nome dell'unica radicazione battesimale, unica responsabilità di chiesa che tutti lega. Non sono collaboratori perché, i laici e le laiche, non hanno bisogno di delega per annunciare il vangelo nella loro vita quotidiana, non hanno bisogno di delega per essere parte del popolo sacerdotale, lo sono già per il dono di Cristo nel battesimo e lo sono per la responsabilità che con il battesimo hanno assunto. Sono corresponsabili della crescita della realtà ecclesiale, seppure in forma differenziata. Essi hanno un compito di annuncio nella storia e di interpretazione del Vangelo nella storia, a partire dai linguaggi del quotidiano che sono propri dei laici.

Perché ci sia corresponsabilità oggi, concretamente nella realtà di chiesa, perché la chiesa sia sinodale, non solo come coscienza, ma come esperienza di sinodalità concreta, ci sono alcune pre-condizioni da mettere sul piano della coscienza di laici e preti e sul piano della realizzazione concreta.

La prima pre-condizione sul piano dell'autocoscienza è che i preti, ma anche i laici, devono sapere di *essere relativi*. Dobbiamo ritornare a considerare la relatività della nostra identità. Il prete non è il tutto della comunità. I laici e le laiche non sono il tutto della comunità. Dire che siamo relativi vuol dire scoprire che siamo correlativi gli uni agli altri nell'esercizio della nostra missione e quindi riconoscere l'identità propria e specifica di tutti. I presbiteri devono riconoscere e promuovere la specificità dei laici, soggetti di annuncio della Parola e

di costruzione di chiesa, una chiesa sinodale.

La seconda pre-condizione è quella del *partecipare*. Dietro la parola partecipare ci sono in realtà due significati. Partecipare vuol dire "essere parte" e "prendere parte". Si può prendere parte intanto in quanto si è parte di un corpo sociale, ma viceversa più prendi parte più avverti che costruisci il tuo essere parte di una comunità. Nella chiesa oggi i laici vengono riconosciuti come soggetti che sono

parte della realtà ecclesiale, i documenti ce lo dicono continuamente, quello che manca è il passaggio reale, forte e avvertito al prendere parte attivamente. Perché? Perché a livello strutturale non sempre si hanno spazi, possibilità, occasioni, che permettono di prendere parte ai processi di discernimento della comunità, di attuazione responsabile di quello che insieme si è deciso.

Il passaggio dall'essere parte al prendere parte, attualmente è un passaggio debole. Da un lato è debole perché i laici non hanno la coscienza sufficiente della nostra responsabilità, dall'altra è debole perché a volte i presbiteri, i vescovi, assolvono in essi stessi tutte le funzioni di vita, tutte le parole, tutti i processi comunicativi, della comunità cristiana o buona parte di essi. Essere partecipi, nel senso di essere e di prendere parte, ci chiede di modificare il nostro stile di chiesa. Ci chiede delle nuove pre-condizioni strutturali, ci chiede di cambiare le forme di comunicazione. Non ci può essere forma sinodale di chiesa, cioè camminare insieme, se non cambiano le forme, le dinamiche di comunicazione nella vita di chiesa.

Sono pochi i momenti e le occasioni nei quali la dinamica comunicativa è effettivamente sinodale, cioè multidirezionale, in cui ciascun polo della rete - riconosciuto come parte costitutiva della realtà ecclesiale per il battesimo - è posto nella condizione di poter offrire la propria parola, in questa dinamica multidirezionale, per la crescita di vita di chiesa. Non potremo pensare ai preti, in una chiesa sinodale, se non attiviamo dinamiche sinodali, a partire da un rinnovamento delle dinamiche comunicative che siano efficaci e partecipative, in modo che ogni laico venga chiamato non soltanto in situazioni di emergenza ma riservandogli uno spazio proporzionato alla preziosità del suo battesimo e alla dignità di figlio di Dio unico e irripetibile. Tutto ciò, naturalmente, senza nulla togliere al ruolo insostituibile che attiene al ministero ordinato. Perché conta, nella vita della Chiesa, non solo la preparazione teologica; conta

la preparazione culturale, le conoscenze e le competenze psicologiche, pedagogiche, di conduzione dei processi partecipativi. Queste sono delle competenze che i laici possono e devono portare per la vita delle comunità cristiane.

Chiesa sinodale altro non è che comunità di credenti che insieme camminano sulle orme del Cristo annunciando il suo vangelo, la sua buona notizia. Perché questo avvenga è necessario riconoscere che i laici hanno diritto di parola nella chiesa. Per riconoscere di aver diritto non è sufficiente che ognuno sappia di avere questo diritto e desideri esercitarlo, è necessario che i soggetti che sono in gioco nella dinamica comunicativa si riconoscano reciprocamente il diritto e, direi, il dovere di parola. Per essere una chiesa sinodale, preti e laici insieme con una reale corresponsabilità, devono lavorare di più sui processi di riconoscimento della soggettualità reciproca, gli uni agli altri. Si tratta di riconoscere che i laici hanno una possibilità di parola che possono giocare e spendere nella libertà e nella responsabilità per il bene di chiesa.

Urge, pertanto, l'acquisizione di una nuova mentalità comune che favorisca questo processo trasformativo. È importante per i presbiteri stessi che siano i laici a dire che preti devono essere, che preti possono essere, per

il bene della comunità cristiana. È una chiesa sinodale, una chiesa nella quale preti accetano e accolgono, stimolano le loro comunità cristiane ponendo la domanda: "Ma che prete desiderate? Che prete volete che io sia?". In modo tale che questo sia poi confrontato con la radicazione apostolica della chiesa e si discuta e ci si confronti su questo punto.

Per concludere, sottolineo un'ipotesi di lavoro emersa dall'ultimo convegno regionale sui laici dell'aprile 2011 a S. Giovanni Rotondo. Ritengo che sia giunto il tempo di formarsi insieme, laici e ministri ordinati, per il bene di chiesa, e che si abbia tutto il tempo di sperimentare delle forme nuove di corresponsabilità in una chiesa sinodale, in *team pastorali*, cioè gruppi misti di lavoro, composti dai ministri ordinati, diaconi, preti e laici e laiche che, alcuni a tempo pieno altri a tempo parziale possano più direttamente condividere la responsabilità pastorale. Il sinodo diocesano costituirà un'opportunità straordinaria da questo punto di vista e potrà, a mio parere creare degli scenari nuovi, perché permetterà di superare quella impostazione, che noi oggi abbiamo, che riduce l'autorità al solo prete, che porta un'identificazione della parrocchia con il parroco, con il singolo ministro ordinato. E soprattutto mostrerebbe, sul piano simbolico di un gruppo che condivide la responsabilità

della parrocchia, il valore delle diverse vocazioni, dei diversi ministeri e delle diverse sensibilità, di uomini e donne, anche nella vita di chiesa, e anche una valorizzazione maggiore del grande ministero dimenticato, che è quello della coppia. La coppia sposata nel Signore, col sacramento del matrimonio ha una ministerialità costitutiva quanto quella dei ministri ordinati nella comunità cristiana, perché entrambi si fondano sul sacramento.

Perché questo possa avvenire, sono necessari dei cambiamenti di mentalità, ma è necessario anche che riconosciamo che ci sono due aspetti in gioco. Non è in gioco solo l'operare insieme, laici e ministri ordinati in una chiesa sinodale, ma quello che è in gioco è il "con-vivere la fede insieme". Noi siamo chiamati a viverla e viverla insieme, con-vivere la fede tra ministri ordinati e laici. Questa è la radice della nostra realtà, siamo chiamati a dirla, esprimerla, con-viverla gli uni con gli altri e non separatamente. Perché questo possa avvenire è necessario però un coraggio radicale, perché c'è un cambiamento nella realtà di chiesa che il concilio a livello teorico e di orientamento di fondo ha consegnato alla chiesa ma che ancora incontra resistenze nella nostra vita ecclesiale.

Mons. Domenico Marrone
Segretario generale

3



www.insiemeaisacerdoti.it



I SACERDOTI AIUTANO TUTTI. AIUTA TUTTI I SACERDOTI.

Ogni giorno 38.000 sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.insiemeaisacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito: www.insiemeaisacerdoti.it

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana



A p. Saverio Paolillo, missionario comboniano, un nuovo premio per il suo impegno in difesa dei diritti umani

P. Saverio Paolillo, direttore della Rete di Assistenza Integrata ai Bambini e agli Adolescenti (REDE AICA), membro della Pastorale dei Minori e del Consiglio Statale dei Diritti Umani ha ricevuto lo scorso 15 agosto, nella sede del Parlamento dello Stato dello Spirito Santo, in Brasile, la medaglia Orlando Bonfim Junior concessa a personalità che si distinguono per il loro impegno nella difesa e promozione dei diritti umani.

Il premio è dedicato all'avvocato e giornalista Orlando Bonfim che lottò contro le violazioni ai diritti umani durante la feroce dittatura militare che coinvolse il Brasile dal 1964 al 1985.

Membro del Partito Comunista del Brasile, Orlando fu rapito dai militari e scomparve nel 1975. Il suo corpo non è mai stato ritrovato.

Alla cerimonia, presieduta dal Deputato Hercules Silveira, hanno partecipato anche il Ministro dei Diritti Umani, Maria do Rosário, e il Presidente del Tribunale dello Spirito Santo, dr. Pedro Valls Feu Rosa.

Nell'occasione è stata costituita la Commissione della Verità che ha il compito di investigare le atrocità commesse dai militari durante la Dittatura Militare e, soprattutto, di ritrovare e restituire alle rispettive famiglie i resti mortali dei dissidenti scomparsi.

Il Presidente del Tribunale ha approfittato del momento per firmare un decreto in cui determina la soppressione delle perquisizioni umilianti dei parenti che visitano i detenuti. La maniera in cui si svolgono le perquisizioni (nudo integrale e ispezione degli sfinteri), è invasiva e lesiva della dignità umana.

Fonte: Rede Aica



4

Dal Vaticano, 30 luglio 2012

Pregiatissimo Signor
RICCARDO LOSAPPIO
Direttore di "In Comunione"
Via Beltrani, 9
76125 TRANI (BA)

N. 158.299/OB

Pregiatissimo Signore,
in occasione della Giornata per la carità del Papa, celebrata domenica 24 giugno scorso, Ella ha disposto che il periodico "In Comunione" diffondesse tra i lettori il pieghevole curato dall'Ufficio Obolo di San Pietro.

A nome del Santo Padre, La ringrazio vivamente per la Sua attenta e generosa collaborazione con l'iniziativa della Segreteria di Stato, che era volta a presentare il significato spirituale ed ecclesiale, come pure le modalità pratiche di un sostegno fattivo delle opere del ministero apostolico e di caritativo del Sommo Pontefice come Pastore della Chiesa universale.

Sua Santità Benedetto XVI, invocando la materna intercessione della Beata Vergine Maria, è lieto di impartire a Lei ed ai collaboratori la Benedizione Apostolica, che volentieri estende ai familiari.

Profitto dell'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio.

Angelo Becciu
sostituto Segreteria di Stato

Messaggio dell'Arcivescovo

PER UNA RIPRESA DELLA CASA "DIVINA PROVVIDENZA"

È NECESSARIA UNA POTATURA, PERCHÉ LA RADICE DELL'OPERA È VIVA E VITALE

Il venerabile don Pasquale Uva, sacerdote con fede limpida e coraggiosa speranza, si chinò in modo particolare sui malati di mente e sugli emarginati, alleviando le loro sofferenze e quelle delle loro famiglie. Testimone dell'amore di Cristo, con intelligente carità e grande spirito di sacrificio seppe animare quanti lo seguirono e collaborarono in tutte le sue iniziative. Fronteggiò con pazienza e serenità gli ostacoli e i rifiuti, traendo alimento dall'Eucaristia quotidiana e da un'intensa vita interiore. Questa attenzione verso le persone affette da malattie mentali indusse il Venerabile a realizzare strutture adeguate, costruendo, nel corso degli anni, i padiglioni dell'Istituto Ortofrenico e dell'Ospedale Psichiatrico. Con la Congregazione delle Ancelle crebbero anche le strutture ospedaliere della Casa della Divina Provvidenza (*Decreto Super virtutibus*).

Dal 1922, inizio dell'Opera, sino ad oggi, sono trascorsi 90 anni. Quanto bene ha portato nella società! Decine di migliaia di ammalati continuano ad essere soccorsi da un servizio sanitario qualificato e animato dalla carità di centinaia di medici, infermieri, operatori ed operatrici sanitari, volontari, suore della Divina Provvidenza, cappellani.

Oggi nella crisi economica generale che investe l'intera Nazione ed in particolare nel settore della salute, sono in gravissima sofferenza istituzioni sanitarie civili e private; tra queste anche la Casa della Divina Provvidenza, l'Istituto appunto fondato da don Pasquale Uva in Bisceglie, in Foggia e in Potenza. L'istanza di fallimento promossa dalla Procura della Repubblica nei confronti della Casa Divina Provvidenza è giunta, a mio modo di vedere, giusta ed opportuna. Ora è necessario che tutte le parti, istituzionali, politiche, sociali, già impegnate in un dibattito conflittuale, si ritrovino per compiere un discernimento in vista della ripresa della Casa Divina Provvidenza, perché continui a svolgere la sua missione evangelizzatrice e sociale a vantaggio degli ammalati più reietti del nostro tempo.

Con saggezza gli avvocati interessati hanno chiesto ed ottenuto un termine per valutare ipotesi alternative alla decisione del Tribunale sui presupposti di fallimento. Quale pastore della Chiesa diocesana, che ha il compito di prendersi cura del bene di tutti, incoraggio tutte le parti interessate al caso ad entrare in un dialogo costruttivo per scongiurare la sentenza di fallimento.

Bisogna evitare nel caso conflittualità ed intransigenza, tenendo presente che è facile distruggere; costruire, invece, comporta impegno, buona volontà, tenacia nel perseguimento del bene, sacrificio nel servizio di carità.

Il Venerabile don Pasquale Uva, che ha affrontato nel suo



lavoro apostolico sacrifici enormi, aiuti quanti si adoperano per la salvezza della sua "Opera" a sapersi ritrovare nell'unità, nella concordia, nell'armonia della legalità e della carità.

Vi preannuncio con gioia che il 31 ottobre p.v. il Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, il Cardinale Angelo Amato, presiederà nella Cattedrale di Trani una solenne liturgia eucaristica nel corso della quale saranno pubblicati i decreti di Venerabilità di Pasquale Uva, sacerdote, Raffaele Dimiccoli, sacerdote, e suor Chiara Damato, religiosa.

Con questo auspicio, saluto tutti e benedico.

Trani, 25 luglio 2012

✠ **Giovan Battista Pichierri**
arcivescovo



Concluso il Progetto Musei, Archivi e Biblioteche

Fruibile un immenso patrimonio storico-artistico-culturale memoria storica della fede della comunità ecclesiale locale nel fluire della storia*

Con l'apertura al pubblico della sede "sezione Cattedrale di Barletta" del MUSEO DIOCESANO si è concluso il progetto Sistema MAB: l'abbreviazione sta per Musei, Archivi e Biblioteche, mentre il termine "sistema" indica l'ubicazione di tali istituti culturali sul territorio della circoscrizione ecclesiastica "Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie".

L'iniziativa rientra nell'Accordo di programma quadro in materia di beni e attività culturali per il territorio della regione Puglia. Il bando è stato in gran parte finanziato dalla Comunità Europea ed una quota è stata devoluta da parte dell'Amministrazione diocesana. Le strutture interessate sono state quelle della Biblioteca diocesana, ubicata in tre diversi immobili che costituiscono le relative sezioni: in quella di Barletta, al piano terra dell'antico Palazzo Arcivescovile che fu degli Arcivescovi di Nazareth, sono stati catalogati oltre 15mila volumi, in quella di Trani oltre 26mila e in quella di Bisceglie più di 27mila volumi.

All'adeguamento delle sedi della biblioteca, con la dotazione di un efficiente parco macchine, specie informatico, in modo da favorire l'azione di catalogazione e consultazione pubblica, si è aggiunta la possibilità di consultare nuovi acquisti di volumi ed oltre 150 testate periodiche di abbonamenti a riviste secondo la natura e la finalità di una biblioteca ecclesiastica diocesana.

Anche l'Archivio Diocesano, come la Biblioteca, è ubicato in tre diversi immobili, aperti in tutti i giorni feriali. La sezione degli Archivi di Trani va dal IX sec. al XX sec., quella di Bisceglie dal XVI sec. al XX sec. e quella barlettana va dall'anno 876 al 1950, con un fondo archivistico di 2200 documenti pergamenei.

Il progetto ha permesso l'informatizzazione e la digitalizzazione del patrimonio pergameneo e documentario dell'intero fondo archivistico diocesano, per permettere agli studiosi e ai ricercatori, anche a distanza, di consultare i documenti attraverso le nuove tecnologie, di osservare i particolari, di ingrandire la scrittura, senza perniciosi spostamenti e manomissioni del bene.

Anche il Museo Diocesano si articola in diverse sezioni. Per quanto concerne le sezioni realizzate, oggetto del bando pubblico MAB, sono le seguenti:

- il Museo diocesano di Trani, in Piazza Duomo, dove in base si è realizzato un allestimento di nuovi spazi al pubblico (climatizzazione e illuminazione, laboratori didattici e di restauro, messa in rete e costituzione banche dati);
- la Chiesa di Sant'Anna a Trani che raccoglie e custodisce, oltre che implementare, le testimonianze della Comunità ebraica, che stanziò a Trani dal XIII al XVI sec.;
- il Museo diocesano - sezione di Bisceglie, che si trova nell'Antico episcopio e Seminario dell'ex Diocesi di Bisceglie: fa parte di questo museo un interessante laboratorio di studio e diagnostica che ha sottoscritto convenzioni con centri culturali nazionali, in primis con l'Università di Bari.
- Il Museo diocesano - sezione Cattedrale di Barletta: In questo complesso monumentale risulta essere un tutt'uno la stessa cattedrale romanica - le aule espositive - l'area archeologica. I



Uno scorcio della "Sezione Cattedrale di Barletta" del Museo Diocesano (FOTORUDY)

manufatti esposti non sono "pezzi da museo" in senso classico, vale a dire oggetti del passato: la maggior parte è ancora in uso per il culto e la liturgia (è un museo vivo). In senso tecnico si può parlare di "tesoro della Basilica Concattedrale di Santa Maria" o meglio "floreria": i fiori che sono sbocciati dalla natura del culto cristiano. Proprio per la definizione del culto cristiano che è un "culto in Spirito e Verità" i nostri antenati hanno prodotto vasi e vesti per la liturgia o la devozione nobili e preziosi che rientrano a buon titolo tra le tante espressioni d'arte della nostra terra.

Alla luce di quanto è stato realizzato risulta quindi sempre più importante sviluppare specifiche strategie per una adeguata valorizzazione e conservazione in senso ecclesiale del patrimonio storico-artistico. Tali strategie dovrebbero essere portate avanti contestualizzando le opere nel vissuto sociale, ecclesiale e devozionale, basandosi sulla considerazione delle opere del passato in riferimento all'odierna esperienza ecclesiale e culturale a servizio e come risorsa aggiunta ai beni culturali civili. Per adempiere a tali impegni risulta opportuno quindi istituire musei ecclesiastici che, facendo riferimento al patrimonio storico e artistico di un determinato territorio, assumano anche il ruolo di centri di animazione culturale per l'intero territorio o almeno città, per creare forme di collaborazione tra gli uffici ecclesiastici e gli analoghi uffici civili, al fine di concertare progetti comuni per la crescita delle nostre comunità.

Rachele Vaccaro

* una sintesi della relazione a conclusione del Progetto Musei-Archivi-Biblioteche (MAB) realizzato sul territorio dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie tenuta in occasione dell'apertura al pubblico della sezione museale - Cattedrale di Barletta - il 20 luglio 2012 da parte di mons. Angelo Dipasquale, economo diocesano.

TEATRO REALE IN UN MONDO VIRTUALE

FEDERGAT - FOGNANO 2012: UNA SETTIMANA PER CONOSCERSI, DIVERTIRSI E ANDARE IN SCENA

A Fognano, piccolo paesino dell'Appennino romagnolo, nella settimana tra il 22 e il 28 luglio, presso l'Istituto Emiliani delle suore domenicane, si è svolto il laboratorio teatrale organizzato dalla Federgat (Federazione gruppi attività teatrali), per quanti, attori e appassionati, credono che il teatro possa essere un veicolo culturale, un luogo privilegiato di confronto e dialogo, di promozione delle relazioni interpersonali.

La Federgat, oltre ad organizzare da dodici anni laboratori di formazione, dal 1986 raccoglie tutte le compagnie amatoriali di stampo cattolico e dal 2008 è tra i capofila della rassegna *I Teatri del Sacro*, un ampio progetto promosso insieme alla Fondazione Comunicazione e Cultura - Servizio Nazionale per il Progetto Culturale della CEI, in collaborazione con l'ACEC e con il patrocinio dell'ETI Ente Teatrale Italiano.

Il laboratorio di quest'anno dal titolo *The social Theatre*, ha chiesto ai partecipanti di interrogarsi sul ruolo



Fognano, un momento del laboratorio Federgat

L'iniziativa presso la Sala della Comunità S. Antonio

Laboratorio teatrale: *The Social theatre* *Il teatro al tempo dei social network*

Cos'hanno in comune teatro e social network?

Due realtà all'apparenza così distanti, ma che rispondono al bisogno di creare altri mondi in cui incontrarsi, vivere, sperimentare nuove identità, personaggi o *avatar*, con cui porsi in relazione con se stessi e gli altri.

Cercheremo insieme di portare in scena la risposta a questa domanda sperimentando i diversi linguaggi espressivi del teatro: un modo concreto per imbastire nuove forme di aggregazione e condivisione, fare gruppo, giocare e divertirsi senza limiti d'età.

Il laboratorio, rivolto a giovani e adulti, organizzato dalla Sala della Comunità di S. Antonio e condotto da Carmen de Pinto e Francesco Sguera, partirà giovedì 27 settembre e si svolgerà con cadenza settimanale dalle 20.30 alle 22.00, presso la medesima Sala della Comunità.

Per info e costi (comprensivi di materiali, assicurazione ed affiliazione alla Federgat) rivolgersi a Francesco Sguera 3386412407 - frasguera@gmail.com





Fognano, altro momento del laboratorio Federgat. In primo piano, con la chitarra, Francesco Sguera; in prima fila, da destra, al quinto posto, Carmen de Pinto; entrambi sono di Barletta

lo del teatro nell'era dei social network, due mondi apparentemente opposti e alieni, ma che in realtà risultano essere complementari se si analizzano alcune loro peculiarità.

Infatti il teatro, come i social network, si pone come obiettivo quello di cercare risposte efficaci al bisogno profondo di immaginare e vivere mondi possibili alternativi (ma non separati) dal mondo reale, luoghi di confine (ma non di fuga) in cui progettare e sperimentare nuove forme di aggregazione e condivisione, in cui vivere liberamente le proprie emozioni e la propria creatività.

Quarantatré partecipanti, provenienti da tutte le regioni d'Italia (da Barletta erano presenti la dott.ssa Carmen de Pinto e il dott. Francesco Sguera, esperti nell'uso di tecniche teatrali e video con finalità sociali e vicini alla Sala della Comunità S. Antonio), sono stati divisi in tre gruppi di lavoro e seguiti da altrettanti esperti, Luigi Arpini, Giovan Battista Storti e Antonella Enrietto, coordinati da Marzia Loriga (Teatro Alkaest - Milano), ognuno dei quali ha offerto con generosità la sua professionalità e la sua esperienza, in turni di prove e di ricerca mattutini e pomeridiani.

Alla fine della settimana i tre gruppi di lavoro hanno dato vita ad uno spettacolo teatrale unico, dal titolo *Eri meglio su Facebook*, che ha messo in scena, oltre che alla spontaneità, alla vivacità e all'allegria respirate durante un'intera settimana di esperienza comune, anche il rapporto diametralmente opposto che giovani e anziani hanno con le nuove tecnologie, il rischio di spersonalizzazione e di appiattimento culturale e spirituale che dai social network può scaturire e infine la possibilità di mettere in comunicazione persone e culture vicine e lontane, che altrimenti non avrebbero possibilità di confronto.

Dopo diverse esperienze in collaborazione con la Federgat e con la rassegna *I Teatri del Sacro*, il prof. Riccardo Losappio, in collaborazione con i succitati dott.ssa Carmen de Pinto e dott. Francesco Sguera, ha accolto la proposta di iscriverne l'associazione Sala della Comunità San Antonio alla rete Federgat, per far sviluppare anche nella nostra comunità, attraverso laboratori e rassegne, un teatro che sappia parlare con umiltà di tutto ciò che è sacro, che sappia dar voce alla creatività di ognuno di noi, che apra al dialogo tra le varie culture e religioni, che sia un luogo privilegiato di confronto e di creazione.

Rachele Vaccaro

L'“INVESTITURA” DI SAN MICHELE

UNA LETTURA ICONOGRAFICA DELLE
SUE RAPPRESENTAZIONI. LA PROPOSTA
DI RICCARDO BENVENUTI

Dell'Arcangelo Michele (impropriamente ma tradizionalmente equiparato a un santo) si hanno notizie sia dall'Antico che dal Nuovo Testamento e lo si immagina collocato ai piedi dell'Altissimo, pronto ad ascoltarLo ed eseguirne i “comandi”. È da Lui, infatti, che Michele riceve l'“investitura” ed è sempre Lui a conferirgli l'autorità, il prestigio, la forza e coraggio per affrontare il maligno. L'Arcangelo, però, non è solo il comandante delle schiere celesti, il guaritore e l'accompagnatore delle anime dei defunti, ma è la manifestazione di un percorso che l'uomo può seguire, sul sentiero della luce, per divenire egli stesso un “guerriero” di Michele.

Da quel titolo: “guerriero di Dio”, discende la sua più comune raffigurazione; tra i molti simboli attribuiti a S. Michele, infatti, quello che compare più spesso è la spada, e questo sia nell'iconografia orientale che occidentale¹. Ma Michele impugna l'arma assumendo posizioni tali da far pensare più ad un controllo, ad un'azione limitatrice; la sua spada-croce, in effetti, è in grado di tenere ben distinti il BENE dal MALE, ed il suo atteggiamento non è di chi si accinge ad un combattimento teso alla distruzione. Mai nelle raffigurazioni il suo volto è truce, né vi sono tensioni di lotta e movimenti violenti. Michele non annienta e non giudica perché quello è un

¹ Anche se meno frequentemente S. Michele è rappresentato con **una lancia** (simbolo di equilibrio tra gli aspetti maschile e femminile di Michele [asta: maschile dalla forma e femminile nel puntale, d'argento]); con **una bilancia** (simbolo dell'essenza stessa dell'equilibrio raggiunto da Michele, più che “pesatore di anime” nel giorno del giudizio, rappresentazione in verità più occidentale che orientale); con **fronde di palma da dattero** (prevalente nell'iconografia orientale) simboleggiante la vittoria di Michele sul male. Meno guerriero e più vicino a Cristo con **uno stendardo** sormontato da una croce, spesso unito al “globo crucifero” (nell'iconografia orientale egli rappresenta l'unione del Cielo e della Terra). Egli è l'alfiere di Cristo e ne promuove il Regno; con **la tromba, l'incensiere e la Bibbia**, e sovente anche su un cavallo alato (la tradizione orientale ce lo rappresenta come difensore della chiesa cristiana).

compito del Creatore. Egli con il suo "CHI COME DIO" si erge solo come estremo e strenuo difensore della reggenza divina sul creato. Il male, comunque, è così intrinseco nell'essere umano che una separazione netta in lui ne causerebbe la morte, ecco perché il rapporto con Michele può esser raggiunto da ciascuno di noi con un cammino tale da lasciare campo libero alla sua spada, capace di separarci dal male che alberga in noi e preparandoci alla venuta di Cristo nel nostro cuore.



R. Benvenuti, *S. Michele Arcangelo*

La spada, poi, viene raffigurata in varie foggie: a volte ansata o fatta di rami intrecciati a simboleggiare il "caduceo" di Mercurio (immagine rafforzata anche dalla rappresentazione di Michele con un copricapo alato), altre volte è fiammeggiante per mettere maggiormente in risalto le qualità spirituali di Michele, forte di quell'energia che gli viene da Cristo. Molto raramente la spada viene tenuta per la lama anziché per l'elsa, nel qual caso si vuol sottolineare l'aiuto che l'Arcangelo ci offre a patto che noi si riconosca ed accetti la via di Cristo rappresentata della "croce pomata".

Da sempre gli artisti si sono confrontati con l'Arcangelo Michele ed hanno cercato di rendere plasticamente la sua figura, mai separata da un simbolismo intrinseco, che è poi l'elemento che fa più presa sull'uomo. E poiché la maggior parte degli uomini è destrorsa, Michele ogni volta impugna la spada con la mano destra; ciò non toglie che vi siano artisti che hanno voluto e vogliono "uscire dal coro", potremmo dire, ed immaginano un Arcangelo che impugna la spada con la sinistra.

Non cambia nulla nel significato simbolico e nulla nel reale significato della posa: il MALE resta tale e va combattuto ed il BENE resta altrettanto tale e va propugnato. Ultimamente anche **Riccardo BENVENUTI**, pittore lucchese di fama internazionale, con il suo estro e la sua "sfrenata" creatività è entrato nella schiera di coloro che raffigura-

no S. Michele nella seconda versione, e non sono pochi, come erroneamente si può ritenere.

Nella sua opera, mentre la punta della spada si alza verso l'alto, compatto e duro resta lo scudo nella sua destra. Sotto i suoi piedi giace il "mostro", una delle varianti con cui viene raffigurato il maligno. L'atmosfera in questa tela del **BENVENUTI** è di una pacata serenità, a sottolineare la costante vigilanza operata da San Michele nei confronti di colui che, apparentemente prono e sconfitto, è pronto da un momento all'altro ad ergersi contro chiunque gli si accosti e, sotto la sua pressione, gli va dietro e gli presta ascolto, cadendo così in peccato. Sorprende piuttosto, e va adeguatamente sottolineato, un altro elemento che l'Artista ha voluto sottolineare: a fronte di un fondale scuro che domina nell'opera, forse per risaltare in tutto il suo splendore la giovanile baldanza dell'Arcangelo, una luce abbagliante gli piove sul capo, fra le due grandi ali dispiegate: raffigurazione simbolica di quella "guida" illuminata che su di lui fa ricadere l'Altissimo.



6 ottobre 2012 ore 9,00
Barletta Sala Rossa Castello

1° Convegno Regionale

ADOZIONE: ACCOGLIENZA E SPIRITUALITA'

un bambino abbandonato è una responsabilità per ogni membro della società... "anche se non sono colpevole del suo abbandono, ne sono comunque responsabile."

Programma

- ore
- 9,00 Saluti - Nicola Maffei - Sindaco Comune di Barletta
 - 9,15 Accogliere nel nome di Gesù - Marco Griffini Presidente di ALBI.
 - 9,45 Adozione: un atto di giustizia - Rossana Danzi - ALBI. Puglia
 - 10,00 Intervento S.E. Mons. G.B. Pichierri
Vescovo Diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth
 - 10,30 Padre adottivo? Per sempre - Giuseppe Salomoni - Ass. La Pietra Scartata
 - 10,45 Intervento Elena Gentile - Assessore Welfare della Regione Puglia
 - 11,00 Intervento Luciana Ricatti - Assessore Politiche Sociali Comune di Barletta
 - 11,15 La riforma dell'adozione internazionale - Marco Griffini Presidente di ALBI.
 - 11,45 Dibattito

Moderatore: Giuseppe Domicoli - giornalista "La Gazzetta del Mezzogiorno"



La famiglia c'è!!

A Trinitapoli svoltasi la Festa cittadina della famiglia

Anche a Trinitapoli, come in altre città della Diocesi, l'8 settembre scorso abbiamo organizzato, in collaborazione con le quattro parrocchie, la prima FESTA DELLA FAMIGLIA cittadina, nata per promuovere e rilanciare il valore della famiglia.

Subito dopo l'introduzione del Vicario Mons. Pavone e di un breve intervento del Direttore della Commissione Pastorale "Famiglia e Vita" Sergio Ruggieri, la serata è proseguita con una veloce carrellata di testimonianze di coloro che hanno vissuto personalmente l'emozione di partecipare al VII Incontro Mondiale delle Famiglie di Milano. I ragazzi hanno collaborato alla riuscita di questo momento, intrattenendo i più piccoli con balli e giochi.

Nella seconda parte della serata, allietata dalla musica dei giovanissimi "Work in progress", tutte le famiglie, separate in quattro squadre, si sono cimentate in alcuni giochi. Nell'ultima sfida, niente più squadre: si è ricomposta un'unica, grande famiglia, a formare uno striscione vivente con la frase di Giovanni Paolo II "Famiglia, diventa ciò che sei!".

Come è già successo nell'organizzazione di altri momenti, al di là delle difficoltà incontrate e di qualche imprevisto dovuto alla nostra inesperienza, la gioia di aver fatto comunità con tante famiglie trinitapolesi ci ha ripagato dello sforzo. Vogliamo sottolineare perciò la fatica, l'entusiasmo, la collaborazione di chi ha contribuito alla riuscita della festa. Referenti parrocchiali, ragazzi, famiglie, associazioni, il Comune che ha patrocinato la manifestazione: tutti abbiamo provato a testimoniare senza troppi clamori, serenamente, che la famiglia c'è!

*Pino e Michela Vagnoni,
referenti Commissione pastorale 'Famiglia e Vita' Trinitapoli*



Il nostro grazie...
per il prezioso sostegno a "In Comunione"

- Corallo sig.ra Mariantonietta (Trani)
- Dibenedetto p. Antonio (San Prisco - Ce)
- Rossi sig.ra Francesca (Milano)
- Ungaro dott. prof. Filippo (Trani)

Sentirsi famiglia per crescere insieme

IL CAMPO-SCUOLA DEI SEMINARISTI DIOCESANI CON L'ARCIVESCOVO S.E. MONS. GIOVAN BATTISTA PICHIERRI: MOMENTI DI GIOIA FRATERNA

Dal 2 al 7 luglio scorsi si è svolto a Foligno (Pg), presso "Villa La Quiete", il campo-scuola dei seminaristi diocesani i quali, sotto la paterna guida dall'arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri, hanno potuto sperimentare in modo concreto la bellezza dell'essere comunità in cammino. Le presenze attive e stimolanti di mons. Savino Giannotti (vicario generale) e di don Cosimo Delcuratolo (rettore del Seminario minore diocesano) hanno regalato al campo-scuola ulteriori momenti di fruttuosa crescita. Il campo-scuola è stato una sosta dello spirito e del corpo in vista di una ripartenza più vigorosa e responsabile lungo l'itinerario vocazionale e di formazione di ogni seminarista. In poco meno di una settimana, infatti, si sono condivise le esperienze maturate nell'anno appena trascorso e si è guardato al futuro con speranza e gioia, cogliendo dalle figure di Francesco e Chiara d'Assisi quella loro apertura alla vita e alla generosa semplicità dei gesti caritatevoli. I luoghi francescani hanno fatto da cornice ad intensi ed unici momenti di preghiera tra i quali sono da ricordare le celebrazioni eucaristiche sulla tomba del Poverello di Assisi o nella chiesetta medievale della Porziuncola dove si è meditato sulla bellezza ariosa di un cristianesimo che per essere davvero gioioso non può non considerare di vivere l'essenzialità e la fraternità nelle relazioni. Arricchenti, da un punto di vista culturale ed umano, le visite a Foligno, Spoleto, Gubbio e Perugia, località in cui l'arte e l'architettura urbana sono segni evidenti di un vivere equilibrato e sano ancor oggi possibile. Calorosa l'accoglienza, proprio a Foligno, delle suore francescane della Beata Angelina (delle quali diverse sono barlettane), così come quella delle clarisse del monastero di Santa Chiara in Assisi, dei Frati minori conventuali del Sacro Convento e dei Frati minori del convento di San Damiano e della Basilica di Santa Maria degli Angeli. In ognuno di questi posti ci si è sentiti a casa, stretti nell'abbraccio di un fratello o di una sorella subito a disposizione, in semplicità e carità, del viandante, ospite gradito da onorare.

I giorni trascorsi in Umbria hanno allargato le vedute, permettendo di comprendere meglio quelle qualità che spesso nell'altro non emergono in tutta la loro evidenza. Gli *input* dati dall'arcivescovo nelle catechesi o nelle omelie, incentrate spesso sul ruolo del sacerdote come uomo di Dio nella società in cui è chiamato a vivere, sono state un utile strumento di analisi personale per una reale conformazione a Cristo nella sua Chiesa. Mons. Pichierri si è rivelato una faro umile per ognuno ed un accompagnatore premuroso che tiene in maniera forte a tutti i seminaristi, chiamati sempre col titolo di "amici", proprio a testimonianza del rapporto speciale intessuto con loro. Grazie alle sue parole e ai gesti di pastore veritiero e vicino ci si è sen-



Al centro, mons. Giovan Battista Pichierri, arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie; proseguendo verso destra per chi vede, mons. Savino Giannotti, vicario generale, e don Cosimo Delcuratolo, rettore del seminario arcivescovile di Bisceglie; attorno un gruppo di seminaristi della diocesi

titi, ancor di più di quanto lo si possa sperimentare nei giorni di seminario, appartenenti all'unica famiglia diocesana, prossimo l'uno per l'altro e in cammino verso una crescita comune. Importante anche la partecipazione allegra e la testimonianza di affetto data ai seminaristi da parte dei giovani sacerdoti don Giuseppe Rizzi, don Claudio Gorgoglione, don Domenico Piero, e del diacono don Alessandro Brandi: gli scambi amichevoli con chi da poco ha lasciato il seminario rimangono una luce-guida nel percorso di sequela a Cristo. In ultimo, ma non per ultimo, le serate di scanzonata e fraterna condivisione fatte di stornelli intonati da tutta l'allegra compagnia (senza l'esclusione di nessuno), di barzellette rigide quanto un inverno al Polo Nord che però misteriosamente scaldavano lo spirito, di aneddoti narrati col supporto di scenette che strappavano risate e applausi come in un vero teatro e della rubrica "Grillo parlante" che con ironia secca metteva alla berlina episodi comici avvenuti nel giorno. L'ultima sera, poi, il passaggio di consegne tra il vecchio decano dei seminaristi Davide Abascià ed il nuovo Nicola Salvemini, investito dell'importante incarico con una cerimonia goliardica andata in scena tra l'ilarità generale.

Rinfrancati e sereni, si è fatto ritorno a casa: all'orizzonte si scorgevano già i vari impegni nelle rispettive parrocchie ed un po' di riposo prima della ripresa dello studio. Un ricordo semplice e duraturo, simile ai rapporti instaurati o consolidati sentendosi famiglia in cammino, è l'eredità dell'esperienza fatta, eredità da non dilapidare ma su cui meditare per crescere in armonia.

Salvatore Mellone



A Don Enzo Misuriello

Il 21 luglio del 2012 la Comunità di Sant'Agostino in Barletta nell'accogliere calorosamente don Vincenzo Misuriello, suo nuovo parroco, ha espresso con grande gioia attraverso le parole del diacono Luigi Mascolo, un meraviglioso "benvenuto di cuore, sincero".



Avendo avuto poco tempo dalla nomina all'ingresso del nuovo parroco, abbiamo cercato di preparare al meglio questo stupendo evento e ci auguriamo di esserci riusciti ...

A poco più di un mese dal tuo ingresso come Parroco di questa comunità, vogliamo approfittare di questa occasione, la celebrazione della festa di S. Agostino, titolare della nostra comunità parrocchiale, per rivolgerti alcune nostre riflessioni.

Con il tuo arrivo, per la nostra Comunità Parrocchiale si apre un nuovo capitolo, che in primis vuole rendere profonda gratitudine a Dio perché "ha visitato il suo popolo" scegliendo per noi una guida autorevole, dove Dio, ancora una volta si rivela essere un Padre amorevole che vuole il bene dei suoi figli.

Un grazie allo Spirito Santo che è anima e guida della Chiesa, perché se don Vincenzo oggi è con noi, è perché lo Spirito Santo lo ha scelto ed ha parlato al suo cuore di noi. Siamo, dunque, riconoscenti a Gesù, nostro Signore e Maestro, al quale don Vincenzo ha consacrato la sua vita per essere suo discepolo per sempre, come Lui vuole, dove Lui vuole.

Gesù è il nutrimento che sostiene la nostra vita e la rende ricca di senso. Don Vincenzo viene per darci questo prezioso nutrimento e ad insegnarci che Gesù è VIA - VERITÀ - VITA; egli è tutto ciò che l'uomo d'oggi cerca e desidera ed è il solo che può dare pienezza e felicità.

Ma il vero grazie lo dobbiamo a don Vincenzo, che, nella proposta del Vescovo di diventare guida di questa nostra comunità, ha colto l'invito di Gesù a farsi servo ogni giorno per amore. E questo amore sarà per noi.

Oltre a sentimenti di gratitudine, il nostro cuore è un turbine di emozioni contrastanti che sono il frutto del "nuovo" che irrompe nella nostra vita personale e comunitaria.

Ma già ti vogliamo bene, don Enzo, anche se non ci conosciamo ancora bene, ma il tempo è dalla nostra parte e non mancheranno occasioni per far crescere giorno dopo giorno, collaborazione, stima ed affetto.

Il nostro timore è di sentirci inadeguati al grande dono che Tu sei per la nostra Comunità.

Con profonda umiltà, dopo le chiavi materiali e simboliche che ti hanno consegnato Sua Eccellenza Mons. Giovan Battista Picchieri e Il Vicario Episcopale don Filippo Salvo, con gioia ti doniamo le chiavi del nostro cuore e della nostra mente, affinché con la poliedricità dei tuoi stupendi carismi aumenti in noi lo stupore e la gioia di sentirci "comunità cristiana", consapevole che questo processo di crescita nella fede ci porta ad una revisione dei nostri comportamenti, delle nostre scelte, dei nostri modi di dire e di pensare. E la nostra vita, più che le parole, deve testimoniare la gioia di appartenere a CRISTO. E questa gioia sarà sicuramente contagiosa.

Se si può osare, concluderemo dicendo che questo prodigio si manifesterà prima del previsto, nella nostra comunità parrocchiale, confortati dal fatto, che i tuoi ex parrocchiani hanno fatto sapere che nei tuoi tre anni di Pastore a San Benedetto, hai realizzato tantissime cose.

Siamo, dunque, certi, che con l'aiuto del Signore riuscirai a farci pregare con più convinzione e a farci stare in fraternanza e allegria con più assiduità, con miglior conforto ed in maggior numero.

BENVENUTO, DON ENZO, NOSTRO NUOVO PARROCO, NOSTRA GUIDA PASTORALE, MA SOPRATTUTTO..., COME DICE GESÙ AI SUOI DISCEPOLI, NOSTRO AMICO.

La comunità di S. Agostino, Barletta

Il Signore vi dia Pace

Carissimi,
Voglio ringraziarvi per queste serate vissute insieme per conoscere meglio la figura luminosa e chiara della nostra Madre Santa Chiara. Ci siamo innamorate di più di "Lei", del suo modo di vivere nella sequela di Cristo, lei lo identificava come lo "specchio" dove specchiarsi. Chiara si specchiava in Gesù.

Ringrazio di vero cuore "tutti" per aver partecipato, ringrazio il Vicario Generale, nostro cappellano, Mons. Savino Giannotti, per tutta l'attenzione nell'impegno per l'organizzazione; ringrazio Don Francesco Ferrante per la cura dei testi e dei cori, ringrazio i direttori e direttrice di coro con i loro cori parrocchiali per la buona riuscita e i benefattori che hanno reso possibile tutto ciò.

Dopo tutte queste serate, penso che abbiamo conosciuto un po' di più Santa Chiara, Lei è così chiara, perché ha amato veramente.

Questa sera vorrei lasciare un messaggio in particolare a voi giovani e meno giovani: Se sono santi Francesco e Chiara, e in particolare, San Francesco è stato identificato come: alter Christus, per come ha vissuto, ricevendo anche, verso la fine della vita, le stimmate, perché non lo possiamo essere anche noi?

La vita la dobbiamo prendere come un "gioco" per vederla più leggera, ma la dobbiamo vivere seriamente. La vita è bella, e ve lo dice una monaca di clausura, non la sciupate, viviamola come la Madre Santa Chiara, con Amore, è come dare sapore alla vita. Noi, Sorelle della Comunità, ci sentiamo vive, perché ci sentiamo Amate da Cristo. Vediamo il valore della vita, non perché abbiamo lasciato il mondo e siamo deluse, ma, con Cristo e nel Suo Amore riconosciamo quanta è semplice la vita e quanta è bella. C'è bisogno solo di un pizzico di Amore!

Ringrazio ancora tutti per la realizzazione della conclusione di questo 8° centenario della Consacrazione della Madre Santa Chiara e assicuriamo la nostra preghiera lasciandovi con la Benedizione di Santa Chiara:

*Il Signore vi benedica e vi custodisca
Mostri a voi la sua faccia e vi usi misericordia.
Rivolga a voi il suo volto e vi doni la sua pace.
Il Signore sia sempre con voi,
ed Egli faccia che voi siate sempre con Lui. Amen
A tutti, Pace e Bene.*

*Trani, Monastero S. Giovanni, 11 agosto 2012,
in occasione della conclusione
dell'8 centenario della nascita dell'ordine clariano*

*La Madre SR.M. Massimiliana
e Sorelle Clarisse - Trani*

Trani, Palidoro e l'intercessione della Vergine Celeste

Carissimi,
Il 18 settembre 1943, diecigiorni dopo la negoziazione dell'armistizio con gli Alleati da parte del Mar. Ilo Badoglio, cinquanta cittadini, ignari di quanto si andava consumando nel fosco epilogo del 2° Conflitto mondiale, furono rastrellati in Trani dalle truppe teutoniche, in conseguenza della morte, "manu militari", di cinque soldati tedeschi.

L'intervento umanitario, com'è noto, del Podestà Giuseppe Pappolla, dell'Arc. vo Francesco Petronelli e del Segretario Politico Antonio Bassi indusse l'ufficiale Friedrich Kurtz a desistere dalla conferma dell'ordine di fucilazione degli incolpevoli ed inermi ostaggi. In P.zza della Repubblica una stele, fatta collocare dal Comune nell'anno 2005 "a perenne memoria", ricorda l'episodio e lo affida alla riconoscenza ed alla riflessione di coloro che, dotati dall'alto sentire, passino nei pressi di quel luogo, reso sacro, e vivo più che mai, dal "memoriam rei pie inviolateque servare" (così scriverebbe, probabilmente, un redivivo Cicerone).

Alla distanza brevissima di cinque giorni (23 settembre 1943), in Palidoro (ridente località del litorale laziale) avvenne un episodio che presenta alcune affinità con gli accadimenti tranesi del 18 settembre.

Un attentato presso Torre in Pietra (la cui natura non è stata chiarita del tutto) provocò l'ennesimo rastrellamento tedesco di ventidue ostaggi, per la cui salvezza si adoperò, dichiarandosi unico responsabile dell'atto di sabotaggio, Salvo D'Acquisto (1920-1943), il giovane vicebrigadiere della Stazione di Torre in Pietra, presso Palidoro. Egli venne fucilato, mentre gli ostaggi furono liberati. Di Salvo D'Ac-

quisto è in corso avanzato il processo per la tanto attesa ed auspicata Beatificazione.

Non tutti sanno, forse, che l'eroico Carabiniere appartenente ad una pia e morigerata famiglia del quartiere napoletano del Vomero, dedita all'intensa e quotidiana pratica del Santo Rosario) nutrì, sin dalla fanciullezza, una particolare devozione per la Mamma Celeste, la quale, per un singolare fluire degli eventi, fu solennemente proclamata "Virgo Fidelis", e Patrona dei Carabinieri, l'otto dicembre 1949, ad opera del Pontefice Pio XII, il quale nel campo teologico definì la Dottrina "Mystici corporis" della Chiesa (1943) ed il Dogma dell'Assunzione di Maria (1950).

Il culto della "Virgo Fidelis" ebbe origine in seguito ad un avvenimento della guerra d'Africa, quando un Battaglione di CC. Reali, con indomito coraggio sacrificò la propria vita, il 21 novembre 1941, a Culquaber (Abissinia), nel corso di uno scontro che meritò alla Bandiera dell'Arma la 2ª Medaglia d'Oro al V. M. Salvo D'Acquisto (cui è stata dedicata in Trani una lapide commemorativa, posta nel "60° Anniversario Dell'Olocausto", a cura dell'A.N.C., Sezione di Trani, e del Comune), meraviglioso precursore del culto per la "Virgo Fidelis", s'ispirò alla fedeltà che, tipica di ogni soldato, è caratteristica dell'Arma, ma, anche, fu ispirato, nel Suo nobile gesto, dall'amore filiale per la Mamma Celeste, che, nel momento del sacrificio supremo, si manifestò a Lui, in premio per la Sua intemperata Fede, e lo accolse nell'Eterna Patria, salvando, "pari tempore", i 22 ostaggi di Palidoro.

Gli eventi di Trani e Palidoro, così vicini nel tempo e tanto simili in un'ottica squisitamente trascendente, furono, dunque, il frutto di una casuale consonanza di accadimenti, oppure un intervento Materno e Provvidenziale riempì di estremo coraggio il cuore di coloro, i quali salvarono i rastrellati?

Non si dimentichi che Trani è "Città Mariana" per eccellenza, ove "L'evento pestilenziale del 1656 e la successiva dichiarazione del voto... pongono al cittadino una riflessione sul legame di riconoscenza che la Città... ha con la Madonna Immacolata e sulla fede con la quale gli antichi padri chiesero l'intercessione".

Lo ricorda il prof. Felice Spaccucci (illustre Accademico e Storico di notevole rigore intellettuale, autore, alla data odierna, di ben 36 pubblicazioni sulla *Storia cittadina*, alcune in collaborazione con Giuseppe Curci, altro eminente studioso e ricercatore) nel suo volume del 15 maggio 2005, edito da "La Laurenziana-Napoli", ed avente il seguente e significativo titolo: "L'Immacolata nella storia religiosa e civile di Trani".

Fu, pertanto, ancora una volta, la Vergine a salvare Trani dall'eccidio, nuova peste del XX secolo? E non fu, forse, la "mano pietosa" della Madonna, alla quale Salvo D'Acquisto si affidò nei brevi anni della Sua esistenza, quella che accompagnò il giovane Carabiniere verso i Pascoli Eterni del Cielo? Trani e Palidoro non potrebbero essere i luoghi di una stupenda Teofania della Provvidenza, "... che governa il mondo / con quel consiglio nel quale ogni aspetto / creato è vinto pria che vada al fondo"? Ancora una volta, l'Alighieri ci è di guida in tal senso (cfr. "Paradiso", c. XI, vv, 28-30)!

Misteri profondi della "Fede ai trionfi avvezza!" (cfr. A. Manzoni, "Ei fu", str. 17, v. 2): in molti di noi è intima convinzione e, in ogni caso, "sic placet", in una visione spirituale di più ampio respiro, immaginare che i fatti suesposti siano accaduti, "Deo adjuvante auxiloque Sanctae Virginis"...

prof. Filippo Ungaro, Trani



Nota dell'arcivescovo in vista dell'ottobre missionario

Carissimi presbiteri e diaconi, persone di vita consacrata, fedeli laici,

Il mese di ottobre è ormai da anni caratterizzato dalla giornata missionaria mondiale. Il Santo Padre, quest'anno, ci ha rivolto il suo messaggio ispirato all'espressione da lui stesso formulata in *Porta fidei*: "Chiamati a far risplendere la Parola di verità".

Vi invito a leggere e meditare tutto il testo, personalmente e in forma comunitaria. Per i partecipanti assidui alla santa Messa feriale, potrebbe essere presentato in parti prima o dopo la celebrazione.

Vi riporto, qui, solo i sottotitoli del messaggio:

1. Ecclesiologia missionaria
2. La priorità dell'evangelizzazione
3. Fede e annuncio
4. L'annuncio si fa carità.

La missionarietà della Chiesa non è proselitismo, ma presenza di Gesù Risorto, che vive in noi e che noi manifestiamo presente nel mondo con lo stile di vita cristiana là dove veniamo a trovarci.

Annunciare il Vangelo significa "far risplendere la Parola di verità" in tutte le forme di vita: la famiglia, la parrocchia, le associazioni, la vita sociale.

Nel contesto della nostra Chiesa diocesana, l'evento del 1° Sinodo: "Per una Chiesa, mistero di comunione e di missione", che apriremo congiuntamente all'anno della fede il 19 ottobre p.v., ci mobilita ad annunciare "insieme" in un cammino di fede, speranza, carità la realtà della Chiesa che è "Cristo in noi" e "noi in Cristo", glorificatore del Padre e redentore di tutto il genere umano.

Vi segnalo due appuntamenti, organizzati dal Centro Missionario Diocesano:

- il 16 settembre, ore 16,30 - 20,00 Convegno presso la parrocchia "SS. Crocifisso" in Barletta
- il 1° ottobre, ore 20,00, veglia missionaria presso il "Monastero S. Luigi" in Bisceglie.

La colletta per le PP.OO.MM. vi trovi tutti generosi e impegnati come animatori in ogni realtà ecclesiale.

Ho nominato sopra il "Centro Missionario Diocesano". A tale riguardo, vi comunico che l'ho istituito nella nostra Chiesa diocesana, inserendolo, secondo la delibera della CEI (13.6.2012), nello Statuto della Curia quale strumento di coordinamento di tutte le realtà missionarie presenti in diocesi. Dal decreto di istituzione potete rendervi conto della sua natura e scopo.

In chiusura di questa breve nota di comunicazioni, vi esorto vivamente a crescere nella spiritualità di comunione per essere testimoni credibili di Gesù Cristo nostro Signore nel mondo.

Vi saluto con affetto e vi benedico.

Trani, 8 settembre 2012,
festa della natività della Beata Vergine Maria

✠ **Giovan Battista Pichierri**
arcivescovo

Pasquale Princigalli

PRENDI IL LARGO NELL'ANNO DELLA FEDE

Editrice Rotas, Barletta 2012
pp. 56

Per il prossimo "Anno della fede" prevediamo abbondanza di pubblicazioni sull'argomento. Già sono comparsi diversi scritti al riguardo.

Con questa sua opera P. Pasquale Princigalli degli Oblati di San Giuseppe propone un percorso per "prendere il largo". Verso dove? Ce lo dice lui stesso nel "Messaggio ai lettori": "Verso Gesù, il Signore. Su di lui fissare lo sguardo".

Quello che conta nella fede è la persona di Gesù e l'incontro con Lui.

Il libro in forma agile e concreta tocca il contenuto stesso della nostra fede. Lo indicano alcuni titoli: *La Chiesa in un mondo che è cambiato*; *La prima generazione incredula*. Altri titoli si rifanno direttamente al contesto attuale della fede: *La fede oltre la ragione*; *Oltre la porta della fede la porta della salvezza*.

Ma l'Autore si ferma soprattutto sulla necessità, importanza e incidenza della trasmissione della fede. I titoli più significativi sono: *La fede nasce dall'ascolto della Parola di Dio. La trasmissione della fede*; *Essere testimoni di Cristo. Come?*

Si aggiungono altri titoli che sviluppano aspetti pratici, attuali e insostituibili della trasmissione della fede: *Catechesi per gli adulti, perché?* *La nostra missione: Comunicare il Vangelo*.

Continuamente constatiamo la "profonda crisi di fede che ha toccato molte persone", come Benedetto XVI stesso afferma (*La Porta della fede*, 2). E non solo ci riferiamo a quelli che o non sono cristiani o hanno perso la fede cristiana.

C'è quindi bisogno di tener presente che fede è vivere l'incontro con la persona di Gesù Cristo, risorto, vivo e presente, che dà alla vita un nuovo orizzonte. Fede è evangelizzare, cioè testimoniare e condividere il gusto del dono dell'incontro con Gesù. Fede è scoprire e sperimentare la gioia dell'incontro con Cristo, nella comunione della Chiesa.

In tal senso questo libro è un valido aiuto per una adesione personale.

L'autore corona l'opera con alcune preghiere che illuminano di speranza la fatica e le sofferenze del nostro vivere quotidiano.

P. Ferdinando Pentrella osj



Giovanni D'Ercole

**NULLA ANDRÀ PERDUTO
IL MIO GRIDO DI SPERANZA PER L'ITALIA**Piemme, Milano 2012
pp. 246 - € 15,00

Il volume di monsignor Giovanni D'Ercole, orionino, vescovo di Dusa ed ausiliario dell'Aquila, è un percorso articolato ed una galleria di esperienze umane e pastorali del presbitero. L'originalità del libro è nell'indirizzare tutto il testo ad una giovane, Alice, che diventando l'interlocutrice preferenziale dell'autore, impersona idealmente tutti i lettori. Il testo parte da una risposta: "dare un senso alla vita della giovane" e diviene autobiografico in una carrellata ricca di incontri, ma soprattutto di una intensa vita pastorale: da quella di missionario in Africa, in Costa d'Avorio, a quella breve di parroco nella parrocchia di Ognissanti a Roma, fino all'attività in Vaticano prima come vice portavoce della Sala Stampa e, poi, come componente della Segreteria di Stato.

L'attività di divulgatore cristiano, attraverso i vari mezzi di comunicazione sociali, gli permette una serie di incontri con varie personalità nel campo socioculturale, sia aconfessionale sia cristiano e che costantemente emergono nel volume.

Infatti, è presente una piccola rassegna di personaggi famosi di cui vengono presentati gli aspetti poco conosciuti e, se vogliamo più profondi, come, ad esempio, il celebre attore Alberto Sordi. Emerge un nuovo ed inedito profilo dell'artista romano: la sua devozione mariana, la sua spiritualità cristiana, l'essere attento silenziosamente vicino ai giovani attori.

Una descrizione dolcissima è quella relativa ai propri genitori specialmente alla mamma: a lei attribuisce la sua iniziazione cristiana e il suo ricordo nel volume è tra i più belli e struggenti.

La figura di Giovanni Paolo II, che ha avuto modo di conoscere nel corso della sua esperienza in Vaticano, è descritto tra le figure più eminenti a cavallo tra i due secoli/millenni, riportando alcuni aspetti particolari dell'attività pastorale del Beato. Gli incontri sono improntati nello scambio di esperienze, ed in questa carrellata di personalità l'autore ricorda i suggerimenti di Carlo Carretto e del Beato Giacomo Alberione, l'incontro con la mistica Natuzza Evolo, ma anche con lo scrittore Ignazio Silone.

L'esperienza missionaria in Costa d'Avorio, vissuta per oltre dieci anni dalla seconda metà degli anni Settanta fino agli inizi anni Ottanta del secolo scorso, racconta di una Chiesa africana in cammino che cerca di realizzare una propria identità e peculiarità socio-culturale, anche sulla spinta del Concilio Vaticano. L'Africa è divenuta una palestra pastorale in cui ha sperimentato alcuni percorsi che ancora lo accompagnano nelle diverse fasi delle attività pastorali. Ha così ampliato il campo esperienziale. Pur non avendo una vocazione prettamente missionaria, monsignor D'Ercole ha vissuto quel contesto nella condivisione dei momenti con la popolazione locale. In questo percorso sacerdotale, egli si rammenta del proprio contributo: in terra d'Africa, sia come formatore e docente di teologia morale sia come vicario episcopale nella diocesi di Abidjan. Lì alcuni suoi seminaristi sono anche diventati vescovi e lavorano

attivamente nelle varie comunità diocesane ed alcuni catecumeni sono stati ordinati sacerdoti.

Attualmente è impegnato nella sua attività episcopale a L'Aquila, una nuova esperienza e frontiera missionaria, dopo il terremoto verificatosi il 6 aprile 2009 alle ore 03.32. Non va solo ricostruita la città con le sue case e i suoi servizi essenziali per i cittadini, ma va ricomposta soprattutto la speranza, il tessuto delle relazioni, che sono state gravemente provate e ferite. Questo è il senso del suo impegno pastorale *ad gentes*.

Inoltre, c'è una parte del libro in cui sono stati annotati alcuni suggerimenti pratici per gli operatori della comunicazione e non, sull'uso corretto dei mass media, molto semplici e pratici da prendere in considerazione. Su questo aspetto, cita due grandi divulgatori cristiani suoi precursori: padre Virginio Rotondi e Padre Mariano da Torino. Entrambi, utilizzando i media, hanno avvicinato la Parola all'uomo avvicinando Dio e la Chiesa, provocando l'aspetto più profondo e spirituale dell'essere umano. Il messaggio più importante del libro è capire se vogliamo dare un senso alla vita, a prescindere dalla vocazione di ciascuno di noi, facendo gioco di squadra. L'impegno è uno strumento necessario nei momenti di difficoltà per generare la speranza, per viverla e condividerla.

Giuseppe Faretra

E Mons. D'Ercole sarà in diocesi

Sarà a Barletta e a Corato, rispettivamente il 27 e il 28 ottobre per presentare il libro "*Nulla andrà perduto - Il mio grido di speranza per l'Italia*", secondo il seguente programma:

Sabato 27 ottobre 2012 - Barletta - Parrocchia SS. Crocifisso, via Zanardelli, 33 - Sala parrocchiale ore 20,00

Introducono:

- S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie
- Mons. Filippo Salvo, Vicario Episcopale Zonale

Moderà:

- Diac. Riccardo Losappio, Direttore responsabile di "In Comunione"

Dibattito con l'Autore.

Domenica 28 ottobre 2012 - Corato - Chiesa Matrice, Via Duomo ore 19.00

Introducono:

- S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie
- Mons. Cataldo Bevilacqua, Vicario Episcopale Zonale

Moderà:

- Giuseppe Faretra, giornalista, "In Comunione"

Dibattito con l'autore.

L'iniziativa è stata promossa dal mensile dell'Arcidiocesi "In Comunione" e dalle Zone pastorali "San Ruggero" di Barletta e "San Cataldo" di Corato, in collaborazione con: Segreteria Generale del Sinodo Diocesano - Commissioni diocesane: Cultura e comunicazioni sociali - Evangelizzazione dei popoli - Famiglia e vita - Laicato - Pastorale sociale e lavoro, e - Azione Cattolica Diocesana - Settore diocesano per la pastorale giovanile - Sala della Comunità Sant'Antonio - Barletta.



Renato Russo

SANTA MARIA MAGGIORE GUIDA STORICO-MONUMENTALE

Editrice Rotas, Barletta 2012
pp. 172 - € 15,00

L'attuale tempio, ubicato nel cuore del più antico quartiere della città, il *pictagium Sanctae Mariae*, sorge in prossimità del castello. Nel corso dei secoli, ma soprattutto in epoca medievale, esso ha rappresentato non solo il centro della vita religiosa del borgo circostante, ma anche della vita sociale, politica e commerciale della città.

A conferma dello stretto collegamento esistente fra *ecclesia* e *civitas* è la circostanza che al tempo della sua prima edificazione, fra il 1147 e il 1153, corrisponde il primo inurbamento della città da parte dei Normanni che pressappoco in quegli stessi anni fondarono la rocca (l'originario nucleo castellare), la prima cinta muraria cittadina proprio attorno al quartiere di S. Maria e il rafforzamento del molo portuale punto di imbarco e di sbarco per i numerosi pellegrini e cavalieri che da Barletta partivano per la Terra Santa, erano quelli infatti gli anni della seconda Crociata e la città era cresciuta in fretta quale emporio portuale e commerciale dei ricchi centri dell'entroterra agricolo.

L'edificio, quale oggi ammiriamo, architettonicamente - nel suo complesso - si presenta come una sintesi tra due stili diversi e tuttavia armoniosamente integrati tra di loro: la parte anteriore di stile romanico-pugliese, risalente alla metà del XII secolo, realizzato sul modello della basilica S. Nicola di Bari; la parte posteriore di stile gotico, impostato a partire dal XV secolo.

* * *

Se la grande stagione medievale delle nostre cattedrali coincide con la fioritura del romanico pugliese, le sue remote radici affondano spesso nelle chiese paleocristiane svelate dall'archeologia. Ammirando queste aree archeologiche ci si rende conto che è solo l'inizio di una lunga storia che, andando ben oltre il Medioevo, giunge fino a noi incontaminata nel suo fascino e arricchita dall'apporto delle epoche successive, completato dal gotico rinascimentale.

Una storia talvolta ancora più remota degli oltre duemila anni del Cristianesimo. È il caso della nostra cattedrale, di cui gli studiosi datano i primi reperti ritrovati, assegnandoli tra la fine del IV e l'inizio del II secolo a.C., facendoli coincidere con gli esiti archeologici dei primi insediamenti urbani, offrendo così nuova linfa allo studio delle nostre arcaiche origini.



Se poi si passa dalle antiche preesistenze del sottosuolo alla parte superiore dell'edificio sacro, il primo riferimento cronologico è un'epigrafe incisa sul capitello del pilastro che conclude il corpo basilicale romanico, il cui testo riferisce di un *Muscatus* che nell'agosto del 1153 fa la donazione per la costruzione di due colonne. La data, celebrativa della presa di Ascalona, ci restituisce la testimonianza di una committenza cittadina che coltiva interessi nell'Oriente latino e segue con crescente attenzione le

vicende religiose con risvolti mercantili, nei luoghi santi.

Riconducibile allo stesso periodo è l'epigrafe murata su uno dei portali laterali della facciata in cui si fa menzione di un Riccardo, che il Santeramo identifica come Riccardo Cuor di Leone, e altri - più verosimilmente - nel conte di Andria, vissuto in ogni caso nella seconda metà del XII secolo.

L'interesse per la nostra chiesa, non ancora esaurito, è anzi cresciuto in seguito agli esiti degli ultimi restauri, durante i quali è affiorata l'area archeologica che ne ha favorito più esaurienti studi, com'è confermato da recenti pubblicazioni, come l'ultima, questa guida storico-monumentale di Renato Russo, al quale dobbiamo riconoscere il merito di aver contribuito ad una più approfondita conoscenza della storia della nostra città. Egli ha il merito, in queste pagine, di raccontare la plurisecolare vicenda della basilica di S. Maria, contestualizzandola in preziose testimonianze narrative con la descrizione delle sue molteplici *facies* architettoniche, impreziosite da un gran numero di tele e di rilievi scultorei.

Una guida chiara e circostanziata che, pur nella rigorosa ricostruzione storico-architettonica, ne tenta un approccio divulgativo, utilizzando un linguaggio scorrevole, accompagnandoci in un lungo percorso ricostruttivo del monumento, dalle più remote tracce sotterranee alle più recenti scoperte archeologiche, passando per la puntuale ricostruzione del tempio nelle sue vicende costruttive medievali e gotico-rinascimentali.

Questa guida storico-monumentale (Editrice Rotas - Barletta 2012) è un libro che, arricchendo il nostro patrimonio storiografico, racconta la storia dell'edificio sacro più antico della città, ma nel contempo ricostruisce, per i lettori, specialmente per i numerosi appassionati turisti che vogliono esserne informati, le tappe più significative di un percorso religioso, ma altresì culturale e artistico.

Mons. Angelo Dipasquale
Arciprete del Capitolo di Santa Maria Maggiore

Daniele Giancane

SPECCHIO A TRE FACCE

Secop Edizioni, Corato
2012
pp. 81 - € 12,00

Ancora una silloge poetica, l'ennesima di Daniele Giancane, il poeta, il narratore, il saggista, il critico, l'uomo che da una vita apre le braccia a tutti, soprattutto ai giovani, accogliendoli nel suo mondo poetico, al fine di contagiarli ed esortarli ad amare la poesia.

Questa, va detto subito, è una silloge particolare: "si tratta di tre sillogi in una", come egli stesso dice a pagina 15; d'altra parte anche lui sa e non nasconde "di essere uno in più poeti: sociale, lirico, erotico, metafisico, diaristico".

Specchio a tre facce si compone, dunque, di tre sezioni: *Bar 'Europa'*, *Poesie del bosco* e *Poesie della luce*. Nella prima sezione c'è come una rassegna di persone che frequentano quel bar di periferia: *il down*, a cui nessuno bada, perché tutti sorridono e continuano a sorseggiare il caffè; *il vecchio maestro*, accompagnato e sostenuto da un suo "antico alunno"; *il barista "veloce"* come "una trottola", che conosce tutti, con tutti parla, sa tutto di tutti: lui deve "fare denaro, azzerare il mutuo che opprime"; *il boss di quartiere*: imponente, ingioiellato, grossa cintura, s'impone allo "sciame di accoliti" che "l'attornia"; *le insegnanti* che arrivano "a gruppi / a stormi a crocchi" al mattino e fanno quel chiasso che "mai vorrebbero / dai loro scolari"; *il vecchio* che arriva puntuale, stessa ora, stesso minuto, pieno d'artrosi, rauca la voce; *l'uomo del pizzo*, che Nicola (il barista) mai vorrebbe vedere, vorrebbe negargli il pizzo, ma non può: c'è "il mutuo che incombe" e il bar da salvare da un sicuro incendio; *lo zingaro* che forse è giovane, ma tende la mano e sta fra topi e immondizie; i *bambini* che irrompono e con voce canterina chiedono un gelato: arriva con essi "una ventata di energia purissima"; *la coppia anziana*: sono due e vanno sempre insieme come se fossero uno solo, si amano ancora, qualcuno ride, ignaro del "mistero" che "da cinquant'anni li tiene / li tiene intrecciati". Altri ancora frequentano quel bar di periferia: il giocatore di lotterie, il pescivendolo, il tifoso, il puttaniere... E qui riprendo un passo dall'ampia, articolata, accurata, bellissima prefazione di Angela De Leo: "È una umanità varia, che racchiude in sé una storia fatta di brandelli di storie diverse, che pure formano un puzzle di storie variegato, dissonante nelle sue singole tessere, e coerente, nel suo insieme, con una società difficile, vistosa, disperata, vuota di virtù e colma di tutti i mali del mondo" (pag. 10). Il poeta guarda, osserva, racconta e, implicitamente, denuncia.

La sezione *Poesie del bosco* comprende nove componimenti con versi di stupore e di amore per la natura. Ci si imbatte subito nella poesia *La fontana silenziosa*; già, è meravigliosamente personificata questa fontana, al punto che "giace malinconica" dacché "qualcuno le ha rubato l'acqua"; ricorda i suoi trascorsi, quando erano "argentini i suoi zampilli" e le capre, il pastore, le farfalle, ciascuno a suo modo, da essa si dissetavano. Ora, senz'acqua, è una "fontana dalle mille nostalgie". A questa si contrappone, nella pagina seguente, una "fontana" che "gorgo-

glia sul far della sera" e che ora pare usare "un parlare stanco senza voglia", ora rintoccare come una campana, ora "zittire" come "vita sul punto di morire". Una "voce antica", che il poeta identifica con quella "della nostra atavica memoria".

L'attenzione passa al bosco cangiante "dall'alba al tramonto": ora "bianco lattiginoso", ora "verde come il sogno di un bambino", ora "giallo come una limonaia in fiore", ora "rosso come il drappo del torero". A sera si fa "blu" per apparentarsi "al cielo" e divenire, infine, "nero tenebroso", scivolando "nel segreto notturno".

Vi sono dovunque, in ogni luogo, cose che si deturpano e finiscono e scompaiono; così nel bosco "la casa" che c'era ora "non c'è più": dal tempo "disintegrata / come un amore finito / come un amore remoto".

In "un pomeriggio estivo" il poeta ascolta "nel bosco di faggi coccinelle / ed eucalipti impettiti" il canto della natura, le voci dei bambini e persino "quelle di due farfalle" che giocano ad inseguirsi. Qua e là "ombre lunghe con frastagli di luce". E lui? È come "sospeso", stupito, catturato da tanta meraviglia.

Nel bosco arriva gente: arrivano "i cercatori di funghi" e arriva "l'uomo" che fuma "il sigaro" e ad un tratto, guardando "le cime del monte", lo spegne "nella fontana / addormentata".

C'è, infine, nel bosco, un "faggio vecchio vecchio", che fa "il custode, il guardiano delle donnole / e del sonno".

Una sezione, questa, come dice l'autore, con "una veste ritmica, semplice, francescana", da potersi approssimare alla semplicità candida della "poesia per fanciulli".

Ma veniamo a *Poesie della luce*, terza ed ultima sezione, la più breve e forse la più intensa del libro.

In questi versi la luce è spiegata, guardata, interpretata nelle sue molteplici sfaccettature: dall'"alchimia della pietra aguzza" al "trascorrere della nuvola da latte / come un bestiaro del sogno"; dai "verdi inconcepibili / della felce e dell'edera selvatica" al "rosso slavato delle tegole", al "bianco dei panni ad asciugare".

Forte, potente è la luce, "vince ogni anfratto d'ombra", è capace nientemeno di entrare a sbocconcellare "la mela nella bocca della ragazza del Sud". Ed è misteriosa la luce con "la sua essenza d'anima scarnificata", a cui niente rimane nascosto; la luce, che a mezzogiorno abbaglia e riporta la mente al gioco della gibigiana.

Tanto, molto si ama la luce al giungere delle tenebre, quando "tornano i pensieri bui" e gli assilli della notte. Non rimane allora che attendere il riemergere della luce, "l'ennesima epifania del mondo".

A rifletterci bene, troviamo che Daniele Giancane è passato, con la sua poesia, attraverso tre mondi: umano, vegetale, alchemico. Con l'occhio del filosofo e del poeta ha guardato l'umanità al bar Europa, le piante e le meraviglie del bosco, il mistero e il fascino della luce.

A completare questo volume ecco, in fondo, la lunga, articolata intervista realizzata dalla giovane poetessa Teodora Mastrototaro: 23 domande a cui il poeta risponde ampiamente con la schiettezza e la sincerità che gli sono congeniali; senza reticenze, egli parla "come ditta dentro", mettendo a nudo il suo pensiero e se stesso.

Un libro dalle tre facce, dunque, un libro da leggere e rileggere, per trarne riflessioni; un libro che merita di andare "per il mondo", come lo stesso autore si auspica.

Specchio a tre facce vada, dunque, per il mondo e compia "il suo percorso"!

Grazia Stella Elia



DIOCESI

DA POCO SACERDOTI

Tra giugno e settembre la diocesi dispone del ministero di quattro nuovi sacerdoti, tutti ordinati dall'arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri. Di seguito i loro profili biografici.

ALESSANDRO BRANDI,

nato a Foggia il 26 ottobre 1986, vive a Trinitapoli. Fin da bambino ha sempre coltivato l'importante legame della fede in Dio, prima nella parrocchia B. M. V. di Loreto, nella quale è stato battezzato dal parroco don Peppino Pavone ed ha ricevuto per la prima volta la Ri-conciliazione e la Comunione, poi nella parrocchia Cristo La-voratore, nella cui vita, dopo la



Cresima, si è inserito in modo attivo e responsabile, accompagnato dal parroco don Michele Cirillo e dal diacono Andrea Robles. Ha frequentato il Liceo Scientifico "A. Einstein" di Cerignola, al termine del quale, conseguita la maturità, ha iniziato il cammino di discernimento verso il sacerdozio con l'anno propedeutico, il 7 novembre 2005. Grazie alla paterna guida dell'arcivescovo, dei rettori, degli educatori e delle guide spirituali del Pontificio Seminario Regionale Pugliese "Pio XI" e del parroco don Gabriele Dipaola, ha sperimentato giorno

dopo giorno la bellezza della vocazione al sacerdozio, portando a termine il cammino di discernimento. È stato ammesso all'ordine del diaconato e del presbiterato nella sua parrocchia il 18 aprile 2009 e ha ricevuto i ministeri del lettorato e dell'accollitato nella Cappella Maggiore del Seminario rispettivamente il 13 dicembre 2009 e il 12 dicembre 2010. Ha conseguito il Baccalaureato in Sacra Teologia il 27 ottobre u.s. Dal mese di settembre è stato affidato dall'arcivescovo alla comunità parrocchiale SS. Crocifisso in Barletta, sotto la premurosa guida del parroco don Ruggiero Caporusso e del diacono Abramo Ferrara. Il 5 gennaio 2012 è stato ordinato diacono. Il 1° settembre 2012, è stato ordinato presbitero. Dal 1° settembre 2012 è vicario parrocchiale nella Parrocchia SS. Crocifisso in Barletta e incaricato per la pastorale giovanile a Barletta.

FABRIZIO COLAMARTINO,

di Bisceglie, è nato a Canosa di Puglia il 25 aprile 1986, battezzato nella chiesa di Sant'Adoeno da mons. Maurizio Monopoli l'8 giugno 1986. Nella parrocchia di S. Maria Madre di Misericordia, dove ha frequentato il gruppo di catechesi, ha ricevuto per la prima volta l'Eucarestia da don Franco Lorusso il 16 giugno 1996 e la cresima da mons. Vincenzo Franco il 14 maggio 2000. Quindi, mentre proseguiva gli studi presso il Liceo Scientifico di Bisceglie, ha continuato il proprio cammino di fede presso la parrocchia S. Maria di Passavia, inserendosi nel gruppo giovani appena avviato e collaborando in vario modo con le attività parrocchiali. Dopo due anni di discernimento personale, con don Giuseppe Tupputi (suo padre spirituale) e con i percorsi vocazionali diocesani, entra all'anno propedeutico, il 7 novembre 2005, guidato



da don Gianni Caliandro. Prosegue il proprio discernimento e la formazione durante gli anni di seminario, avendo come educatore don Donato Allegretti e come padre spirituale don Luigi Mansi, al biennio; successivamente come educatore don Lorenzo Cangiuili e come padri spirituali don Giovanni Intini e don Angelo Panzetta, al triennio; durante il seminario, ha come rettori prima don Tonino Ladisa quindi don Luigi Renna. Riceve l'ammissione agli ordini sacri nella parrocchia S. Maria di Passavia il 30 ottobre 2009. Nella cappella maggiore del Pontificio Seminario Regionale "Pio XI" di Molfetta riceve il ministero del lettorato il 14 marzo 2010 e dell'accollitato il 3 aprile 2011. Lo stesso don Luigi Renna, insieme a don Giovanni Intini, si occupa attualmente della sua formazione durante il sesto anno, mentre suo padre spirituale personale resta don Angelo Panzetta. Il 5 gennaio 2012 è stato ordinato diacono. Il 29 giugno 2012 è stato ordinato presbitero. Dall'1 luglio 2012 è vicario parrocchiale della parrocchia Sacra Famiglia in Corato e incaricato per la pastorale giovanile nella medesima città.

CLAUDIO GORGOGLIONE

nasce a Barletta il 4 aprile 1986. Battezzato nella propria parrocchia territoriale dello Spirito Santo, ne entra a far parte fin da fanciullo attraverso la frequentazione assidua e la partecipazione alla liturgia nonché alla catechesi. In seguito nella stessa parrocchia, dopo aver ricevuto i sacramenti della confessione, comunione e cre-



sima, matura l'idea - già sperimentata nella fanciullezza - di servire il Signore nel sacerdozio. Pertanto all'età di 14 anni, accompagnato dal consiglio del parroco don Filippo Salvo, entra nel seminario arcivescovile diocesano di Bisceglie, frequentando contemporaneamente il liceo classico "F. De Sanctis" in Trani. In seminario e in parrocchia, Claudio verifica nella sua profondità e bellezza la vocazione al sacerdozio, quale servizio a Dio nei fratelli. Terminati gli studi liceali, a 19 anni decide di proseguire il suo cammino di discernimento passando al Pontificio Seminario Pugliese in Molfetta e studiando contemporaneamente nell'istituto teologico "Regina Apuliae" della facoltà teologica pugliese. Qui all'ombra della saggia guida del rettore mons. Antonio Ladisa, sigilla definitivamente il suo "sì" a Dio. Così il 29 dicembre 2009 nella sua stessa parrocchia di origine è ammesso come candidato al sacerdozio dall'arcivescovo, mons. Pichierri. Al termine del quinquennio formativo nel seminario maggiore e del primo ciclo di studi universitari, Claudio rientra in diocesi per prepararsi al ministero. L'arcivescovo, nel settembre 2011, lo destina al servizio presso la Parrocchia Madonna di Loreto in Trinitapoli. È stato ordinato diacono il 5 gennaio 2012. Il 23 giugno 2012 è stato ordinato presbitero. Dall'1 settembre è vicario parrocchiale della Parrocchia S. Nicola in Barletta.

GIUSEPPE RIZZI,

nato a Barletta il 22 luglio 1986, fin dalla più tenera età ha ricercato con onestà la verità nelle cose e nelle persone che lo circondano, sapendo che solo conoscendo si è in grado di dialogare con la realtà che ci circonda. Ha frequentato il Liceo Classico di Barletta e conseguita la maturità, dopo



un profondo discernimento con il parroco don Angelo Dipasquale e il consenso dell'arcivescovo, il 7 novembre 2005, ha iniziato il cammino del propedeutico, e quindi il cammino presso il Seminario Regionale Pugliese "Pio XI" a Molfetta, sostenuto e guidato dal parroco don Vincenzo Misuriello. Alla fine del quinto anno ha conseguito il Baccalaurato in Sacra Teologia. Il 5 gennaio 2012 è stato ordinato diacono. Il 23 giugno 2012 è stato ordinato presbitero. Dall'1 luglio 2012 è vicario parrocchiale della Parrocchia Maria SS. Incoronata in Corato, nonché assistente diocesano dei giovani di Azione Cattolica. (Donatella Bruno)

CONCLUSIONE DELL'8° CENTENARIO DELL'INIZIO DELL'ORDINE CLARIANO (1211-2011): MESSAGGIO DEL VESCOVO ALLE SORELLE CLARISSE E ALLA COMUNITÀ DIOCESANA

In occasione dell'8° Centenario (1211-2011) dell'inizio dell'Ordine fondato da Santa Chiara d'Assisi, la cui memoria è stata ricordata l'11 agosto 2012, S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri ha inviato alle Sorelle Clarisse dei due Monasteri presenti in diocesi, rispettivamente di San Giovanni in Trani e di S. Luigi in Bisceglie un messaggio dal titolo "La radicalità evangelica".

In esso, l'Arcivescovo ha evidenziato quelli che sono i tratti salienti della spiritualità di S. Chiara, la cui figura ha avuto un ruolo "di portata storica e di fede" per lo stesso rinnovamento della Chiesa.

"La presenza nella nostra Chiesa diocesana di due comunità clariane - ha affermato Mons. Pichierri - stanno a testimoniare l'attualità della proposta di Gesù rivolta a ragazze del nostro tempo le quali ad imitazione di S. Chiara seguono Gesù, povero, obbediente e casto, nello stile della loro Madre S. Chiara d'Assisi. Tutta la Chiesa diocesana ringrazia il Signore per la presenza delle persone consacrate nella nostra Arcidiocesi ed in particolare delle Claustrali e prega il Padrone della messe, perché continui a chiamare religiosi e religiose dalla nostra Chiesa diocesana per il benessere di tutta la Chiesa universale. Un augurio particolare formulo a voi, carissime sorelle Clariane: la vostra vita irradia nella nostra diocesi la bellezza e il vigore della 'comunione' e della 'missionarietà' che intendiamo perseguire nel 1° Sinodo diocesano 'Per una Chiesa, mistero di comunione e di missione.' (Rachele Vaccaro)

TRANI

RIAPRE LO SPORTELLLO SAVE

Dopo le reperibilità di agosto e le attività di prevenzione estiva dei Gazebo SAVE a Giovinazzo, Margherita di Savoia e Bisceglie, lo sportello antiviolenza e stalking SAVE di Trani ha riaperto i battenti presso la sua sede del centro JOBEL. A partire da lunedì 3 settembre lo sportello antiviolenza ha i seguenti orari di accesso dell'utenza:

LUNEDÌ - MERCOLEDÌ - VENERDÌ h. 10.00-12.30;

MARTEDÌ - GIOVEDÌ h. 16.00-18.30; SABATO h. 09.00-11.30.

Lo sportello è un sostegno legale e psicologico per le vittime di violenza familiare e stalking, ma anche veicolo di promozione per diverse iniziative di formazione, informazione e prevenzione del fenomeno. A questo servono giornate di studio come quella organizzate per il 28 settembre, "Infanzia violata: tra abusi e ingiustizia sociale" che si svolgerà dalle 15 alle 18 presso il Museo Diocesano di Trani.

Per maggiori informazioni sulle attività di Save, si può scrivere una mail all'indirizzo savetrani@virgilio.it o contattare il numero 0883.501407 e il gruppo Facebook "SAVE-CENTRO ANTIVIOLENZA E ANTISTALKING". (Rachele Vaccaro)

DIALOGO TRA EBREI E CRISTIANI

A Trani, mercoledì 5 settembre 2012, nel Palazzo Beltrani, all'interno della Settimana di arte, cultura e letteratura ebraica "Lech Lechà - Va verso te stesso", si è tenuta una conferenza su "Ebrei e cristiani; dalla rottura al dialogo nello spirito di Abramo", con Francesco Lucrezi, Ottavio Di Grazia, Rav Shalom Bahbout, Mons. Giovan Battista Pichierri e Mons. Michele Seccia". (Rachele Vaccaro)

BARLETTA

RIAPERTO LO SPORTELLLO INFORMAGIOVANI

Lo scorso 3 settembre è stato riaperto a Barletta lo Sportello InformaGiovani, il servizio di orientamento a cura dell'Amministrazione Comunale in favore dei giovani in cerca di lavoro e opportunità legate allo sviluppo di nuove idee imprenditoriali. L'operatività dello sportello è divenuta ancor più stringente per la presenza incalzante di due problematiche: il fenomeno degli scoraggiati e il divario di informazione tra istituzioni e potenziali operatori economici. La nuova figura del Neet (Not in education, employment or training) ossia del giovane che non lavora né studia si sta imponendo come fenomeno crescente a seguito della crisi economica. Le ultime stime parlano di circa tre milioni di ragazzi in questa condizione, solo in Italia. Lo Sportello intende affiancarli nella ricerca della prima occupazione, offrendo servizi di consulenza e assistenza ai fini della creazione di un soggetto d'impresa. È stata messa a disposizione per gli utenti una banca dati aggiornata con le ultime offerte di lavoro a livello locale e nazionale, informazione sui bandi di finanziamento, stage presso enti ed aziende, servizio civile, volontariato e opportunità di lavoro all'estero. L'InformaGiovani è stato istituito in un punto centrale della città: si trova infatti in Corso Garibaldi 22, ed è aperto dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13, mentre il martedì e il giovedì dalle 16 alle 19. (Rachele Vaccaro)

INAUGURATA LA CASA DI PRONTA ACCOGLIENZA 'MATER GRATIAE'

Mercoledì 19 settembre 2012, nel territorio di Barletta, in una struttura di proprietà della diocesi sita in campagna a circa tre km lungo la strada che collega Barletta ad Andria (complanare di sinistra andando verso Andria) è stata inaugurata ufficialmente la "Casa di pronta accoglienza 'Mater Gratiae'", affidata alla comunità Papa Giovanni XXIII di Don Oreste Benzi. Alle 18.00 ha avuto luogo la celebrazione della S. Messa presieduta da S. E. Mons. Giovan Battista Pichierri alla presenza, tra gli altri, di Giovanni Paolo Ramonda, Responsabile Generale della Comunità Papa Giovanni XXIII, di Valerio Giorgis, Responsabile per la Puglia della medesima.

"In genere le case di pronta accoglienza - afferma Mino Diceglie, il responsabile della struttura barlettana - sono luoghi dove uomini e donne con ferite trovano l'ambiente ideale in cui possano sentirsi accolti e amati come in una famiglia. Si tratta di persone dimesse dal carcere, dalle strutture psichiatriche, orfani non adottabili, in stato di abbandono, profughi, sfruttati, che, ospitati per tempi limitati, ritrovano quella fiducia nella vita e quelle energie che li rendono abili ad integrarsi autonomamente nella società.

'Mater Gratiae' dispone di 6 posti, accoglie uomini in difficoltà, sempre per tempi limitati, che si ritrovano fratelli con altri fratelli volontari desiderosi di condividere la propria vita con loro. I volontari svolgono diversi tipi di attività, quelle proprie nella casa di carattere pratico, in carcere, per strada. Un momento fondamentale della giornata nella casa è rappresentato dalla preghiera comunitaria. Vorrei aggiungere che qui disponiamo di ampi locali capaci di ospitare gruppi, soprattutto



parrocchiali, che volessero vivere momenti di ritiro e di condivisione". (Rachele Vaccaro)

NO ALLE CLASSI DIFFERENZIATE

Pax Christi Barletta per una scuola che sia credibile testimone di valori: "Ci rivolgiamo ai presidi, direttori e docenti delle scuole per invitarli a prestare attenzione sulle modalità con la quale avviene la composizione delle nuove sezioni. Da anni si registra in buona parte delle scuole, istituti e licei l'antipatico vezzo di suddividere i ragazzi in classi create ad hoc. Dove gli studenti più capaci (e i più raccomandabili) sono raggruppati tutti nella stessa sezione a dispetto di quelli senza referenze, che occupano il resto delle classi. Assistere ancora nel 2012 a delle "lotte di classe", nella quale stavolta sono coinvolti dei ragazzi è semplicemente inqualificabile. Specialmente considerando che la scuola pubblica ha il dovere sacrosanto di garantire a tutti gli studenti pari trattamento. Una scuola che vuole farsi portatrice di valori culturali e poi si riduce a tali meschinità parte senz'altro con il piede sbagliato. La stessa Adele Corradi, giunta recentemente a Barletta per presentare un libro sulla sua esperienza di insegnante nella scuola di Barbiana, ha giudicato ciò una vergogna alla quale reagire senza se e senza ma. Minimizzare il problema o scaricarlo sui genitori che propongono i loro figli a determinati docenti non può far altro che perpetrare il malcostume. Ci auguriamo dunque che il sistema scolastico mostri il polso della propria autorevolezza e non ceda a meschini compromessi clientelari. Non ci si limiti a propugnare nelle aule di scuola o in chiacchiere da salotto buoni principi ma si diventi promotori di ciò che dovrebbe essere un concetto acquisito e scontato: una scuola pubblica per tutti, che non crea studenti di serie A e studenti di serie B".

20

APERTE LE ISCRIZIONI ALL'ASSOCIAZIONE MUSICALE POLIFONICA "IL GABBIANO"

L'Associazione Musicale Corale Polifonica "Il Gabbiano" di Barletta, organizza la ventinovesima edizione del corso di canto corale. L'iniziativa, aperta a tutti, è rivolta anche a quanti non sono in possesso di basi nella pratica musicale. Il corso, infatti, permetterà una graduale introduzione dell'allievo nella conoscenza ed esecuzione del canto (in particolare, di quello corale); inoltre, l'attività didattica potrà avere come punto di riferimento la realizzazione d'interessanti momenti concertistici. Le lezioni inizieranno a ottobre prossimo e termineranno nel mese di giugno 2013. Frequenza dei corsi - gratuita - al ritmo di un doppio appuntamento settimanale. Periodo d'iscrizione: mesi di settembre ed ottobre. Quota d'iscrizione 20,00 Euro. La formazione acquisita potrebbe essere utilizzata dagli studenti come credito formativo. Si precisa che l'Associazione organizza su richiesta e periodicamente anche lezioni individuali o collettive di: Canto per musica moderna e classica - Canto gregoriano - Teoria e solfeggio - Pianoforte complementare e principale - Armonia complementare - Storia della musica - Corsi di danze popolari (pizzica, tammuriata, tarantella del Gargano) e corsi per l'utilizzo del tamburello per l'accompagnamento ritmico della pizzica con personale specializzato. Info: Associazione Musicale Corale Polifonica "Il Gabbiano", telefono 347 9713009; Internet: www.coroilgabbiano.it (Angelo Maffione)

BISCEGLIE

L'ORATORIO SAN FILIPPO NERI

Domenica 2 settembre è iniziata la 32ª Rassegna nazionale "Gioca con il sorriso", Festa d'Estate 2012 per l'Oratorio San Filippo Neri di Bisceglie. L'evento sportivo ANSPI "l'Oratorio in Festa" ha visto, per l'anno in corso, gli impianti sportivi di Bellaria Igea Marina, sulla Ri-

viera romagnola, ospitare atleti provenienti da tutte le regioni d'Italia per competizioni di calcio, calcio a 7, calcetto, calcio balilla, pallavolo, beach volley, tennis tavolo, danza, atletica leggera e basket. La compagine biscegliese vi ha partecipato con le rappresentative di calcetto Juniores e Seniores che hanno vinto le rispettive fasi regionali. «L'oratorio è lo strumento pastorale che la parrocchia si dà per accogliere bambini, giovani e adulti - ha affermato don Stefano Montarone, presidente dell'Associazione oratoriana - per vivere molteplici esperienze e varie attività, da quelle ricreative e sportive a quelle esperienziali ed educative. Coloro che lo frequentano devono sapere che non stanno usufruendo di uno spazio "libero" o "comunale" di proprio diritto, ma di luoghi con precise finalità e ne accettano le regole. La presenza del sacerdote in oratorio è fondamentale. Il coinvolgimento di giovani e di adulti che si assumano la responsabilità del buon funzionamento degli ambienti, della gestione di attività, dell'accompagnamento dei più piccoli e dell'educazione è necessaria. Ogni membro della comunità parrocchiale è responsabile di ciò che accade al suo interno. L'oratorio rivela il volto di una "chiesa di gente" che si ritrova, tra il lavoro e la festa a condividere la gioia e la fatica dell'impegno educativo attraverso diversi linguaggi. Gli oratori sono il volto di una Chiesa giovane che vive esperienze di vita buona». (Rachele Vaccaro)

MARGHERITA DI SAVOIA

PARROCCHIA MARIA SS. ADDOLORATA

Domenica 9 settembre, l'Arcivescovo ha benedetto i nuovi servizi parrocchiali e la casa canonica. Queste nuove strutture sorgono sul suolo dove sussisteva la vecchia casa canonica costruita all'epoca di monsignor Potito Cavaliere, primo parroco e fondatore della chiesa, e sul suolo dove sorgevano i locali parrocchiali che erano di proprietà degli Oblati di San Giuseppe (Giuseppini), donato generosamente all'Ente parrocchia. Tutto il complesso con progetto dell'architetto Marcello Di Pace è stato realizzato dalla ditta Andrea Natola di Margherita di Savoia. Tale opera si presenta semplice e bella e si è potuta realizzare grazie ai fondi attinti dall'otto per mille (solo per la casa canonica), con un congruo contributo della diocesi e con un considerevole sforzo economico di tutta la parrocchia e dei Padri Giuseppini. (Rachele Vaccaro)

TRINITAPOLI

PROFANATA L'EUCARISTIA

Per la seconda volta a Trinitapoli è stata profanata l'Eucarestia: è successo nella parrocchia Cristo Lavoratore, a distanza di quattro anni dalla prima volta, con il furto di una pisside che conteneva ostie consacrate e un'ostia magna, anch'essa consacrata. La profanazione eucaristica è un crimine che la Chiesa condanna con la scomunica, dichiarando cioè al colpevole che egli è fuori dalla comunità cristiana. Per questo motivo, la chiesa diocesana ha organizzato un programma di "riparazione eucaristica" e ogni parrocchia è stata invitata a celebrare una santa messa riparatrice. "Col cuore ecclesiale ferito, diciamo subito a chi ha compiuto l'atto sacrilego: ravvediti, consegna le ostie consacrate portandole in Chiesa" si legge in una nota diffusa dall'arcivescovo Giovan Battista Pichierri, firmata dal vicario episcopale mons. Giuseppe Pavone e dal parroco, il sacerdote Gabriele Dipaola. Il programma ha previsto un'adorazione eucaristica dal 9 all'11 agosto sul piazzale antistante il tempio della Parrocchia del Cristo Lavoratore dalle 23 alle 24, oltre ad una Santa Messa e ad una processione eucaristica presieduta dall'arcivescovo alle 19 del 12 agosto. (Rachele Vaccaro)



UNA PORTA APERTA A NUOVI SAPERI

CORSO DI LAUREA IN SCIENZE RELIGIOSE

Iscrizioni fino al 30 ottobre



ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE "S. NICOLA, IL PELLEGRINO" - TRANI
collegato accademicamente alla Facoltà Teologica Pugliese



Piazza Cesare Battisti, 16 - 76125 Trani (BT)
tel. 0883 494228 - 0883 494229 - fax 0883 494262
segreteria@issrtrani.it • direttore@issrtrani.it • www.issrtrani.it

Questa è la nostra forza...

www.fisc.it



...186 testate
per un milione di copie in tutta Italia

Federazione Italiana Settimanali Cattolici

